# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

# 266ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

**(Notturna)**

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

**INDICE GENERALE**


*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . *Pag.* V-XIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-36

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 37-54

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 55-57



TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

# INDICE

*RESOCONTO SOMMARIO*

*RESOCONTO STENOGRAFICO*

**CONGEDI E MISSIONI** . . . . . *Pag.* 1

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** . . . . . 2

**DISEGNI DI LEGGE**

**Discussione del disegno di legge:**

**(1742)** ***Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale*** *(Relazione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:** ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale*:**

PRESIDENTE . . . . . 2, 3, 8 e *passim*
ASCIUTTI *(FI), relatore* . . . . . 2, 3, 19 e *passim*
Franco VITTORIA *(DS-U)* . . . . . 8, 10, 19
SOLIANI *(Mar-DL-U)* . . . . . 11, 23
ACCIARINI *(DS-U)* . . . . . 10, 14, 21 e *passim*
MONTICONE *(Mar-DL-U)* . . . . . 15
VALDITARA *(AN)* . . . . . 17, 27, 28 e *passim*
APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 19, 22, 23 e *passim*
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* . . . . . 20, 25, 34
CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* . . . . . 26, 27, 28
PAGANO *(DS-U)* . . . . . *Pag.* 28
MARINO *(Misto-Com)* . . . . . 29
D'ANDREA *(Mar-DL-U)* . . . . . 29
GABURRO *(UDC:CCD-CDU-DE)* . . . . . 34, 35

**SULL'ANDAMENTO DEL DIBATTITO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1578-B NEL CORSO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA**

PRESIDENTE . . . . . 35

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2002** . . . . . 36

*ALLEGATO A*

**DISEGNO DI LEGGE N. 1742:**

Ordini del giorno . . . . . 37
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 39

**Decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212:**

Articolo 1 ed emendamenti . . . . . 39
Articolo 2 ed emendamenti . . . . . 41
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 . . . . . 42
Articolo 3 . . . . . 43
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 . . . . . 44
Articolo 4 ed emendamenti . . . . . 44
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4 . . . . . 47
Articolo 5 . . . . . 47
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 . . . . . 48

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

Articolo 6, emendamenti e ordine del giorno *Pag.* 48

Articolo 7 ed emendamenti . . . . . 52

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7 . . . . . 54

Articolo 8 . . . . . 54

*ALLEGATO B*

**COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA**

Definitività di deliberazioni di archiviazione adottate . . . . . 55

**INSINDACABILITÀ**

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazioni . . . . . *Pag.* 55

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . 56

Annunzio di presentazione . . . . . 56

Ritiro di firme . . . . . 56

**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti . . . . . 57

Trasmissione di documenti . . . . . 57

# RESOCONTO SOMMARIO

## Presidenza del vice presidente CALDEROLI

*La seduta inizia alle ore 21,02.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta notturna del 2 agosto 2001.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato *(v. Resoconto stenografico).*

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 21,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

**Discussione del disegno di legge:**

**(1742)** ***Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale*** *(Relazione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:** ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale***

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Asciutti a svolgere la relazione orale.

ASCIUTTI, *relatore*. Le norme del decreto-legge riguardanti il settore scolastico dispongono in particolare l'obbligatorietà per i docenti in

soprannumero di partecipare ai corsi di riconversione professionale, già previsti a titolo solo volontario, stabilendo che, persistendo la condizione di soprannumerarietà, essi siano collocati in disponibilità con la sospensione di tutte le obbligazioni inerenti al rapporto di lavoro e con il diritto ad un'indennità per la durata massima di 24 mesi. L'articolo 2 reca invece una norma di interpretazione autentica dell'articolo 3 del decreto-legge n. 255 del 2001 in base alla quale è possibile procedere anche dopo l'inizio dell'anno scolastico all'accorpamento di classi che a quella data siano apparse sottodimensionate quanto a numero di alunni mentre si dispone che non sono ammissibili sdoppiamenti di classi. Con la disposizione dell'articolo 3 si intende far fronte ai bisogni finanziari dello Stato conseguenti al subentro – avvenuto a seguito della legge n. 124 del 1999 – nei contratti di appalto stipulati dagli enti locali per servizi di pulizia dei locali scolastici. Quanto alle norme riguardanti l'università, l'articolo 4 assegna agli atenei le risorse per sanare alcune situazioni debitorie nonché per finanziare la corresponsione di borse di studio agli studenti delle università non statali legalmente riconosciute. Ulteriori disposizioni intervengono in materia di sostegno e pubblicizzazione delle attività di servizio agli studenti nonché per assicurare il tempestivo esame dei progetti per la realizzazione di alloggi e residenze universitarie. In materia di alta formazione artistica e musicale, vengono destinate risorse ad interventi edilizi e si assicura il valore dei titoli conseguiti presso accademie e conservatori secondo l'ordinamento precedente alla riforma del 1999 ai fini dell'accesso all'insegnamento, ai corsi di specializzazione e alle lauree specialistiche presso le università. Si dispone altresì l'equiparazione dei vecchi titoli alle lauree ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi. Illustra l'ordine del giorno G1 volto ad assicurare in materia di formazione delle graduatorie permanenti parità di trattamento nell'attribuzione del punteggio tra i soggetti abilitati a seguito di partecipazione a concorsi e coloro che abbiano conseguito l'abilitazione a seguito di superamento dell'esame di Stato al termine delle scuole di specializzazione. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, disponendo nel contempo, ai sensi dell'articolo 84 del Regolamento, il contingentamento dei tempi degli interventi.

FRANCO Vittoria *(DS-U).* Le disposizioni contenute nel decreto-legge si inseriscono nella politica complessiva del Governo in materia di scuola diretta soltanto alla cosiddetta razionalizzazione, e cioè a veri e propri tagli di spesa, anziché ad interventi volti a migliorare la qualità dell'istruzione. Nell'ottica del contenimento degli organici vanno lette le norme relative alla riconversione obbligatoria dei docenti e alla possibilità di accorpamento delle classi; quest'ultima disposizione in particolare non tiene in alcun conto le specifiche esigenze riscontrabili soprattutto nelle scuole di montagna. Peraltro, si punta ad una riduzione degli insegnanti in un momento in cui si riscontra un aumento della popolazione scolastica, procedendo ancora una volta in senso contrario rispetto agli altri Paesi eu-

ropei che pongono l'istruzione al centro delle loro politiche. Il Gruppo condivide l'ordine del giorno G1 volto a sanare una situazione di disparità, anche se sarebbe preferibile procedere attraverso modifiche al decreto-legge anziché attendere un nuovo intervento legislativo sulla questione. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. L'insieme di misure eterogenee contenute nel decreto-legge ha come filo conduttore la finalità di ridurre pesantemente le risorse destinate alla scuola, all'università ed alla ricerca. La pervicace azione del Governo, portata avanti con tutti i provvedimenti sin qui adottati e confermata nelle finanziarie per il 2002 e per il 2003, tesa a fare dell'istruzione il terreno per il risparmio anziché degli investimenti avrà effetti pregiudizievoli sul futuro del Paese. Peraltro, gli interventi occasionali contenuti nel provvedimento denotano l'incapacità di governare in modo lineare il sistema dell'istruzione, dando in primo luogo certezze agli operatori, soprattutto al corpo docente, qui considerato come uno spreco di risorse. La parola d'ordine della razionalizzazione dell'esistente si traduce così in una destrutturazione del sistema che equivale ad un impoverimento a livello non solo di risorse e di personale ma anche culturale e morale. Sarebbe necessario investire nell'istruzione, ampliarne i servizi ed allargare la platea dei fruitori per poi determinare il fabbisogno, mentre il testo in conversione, con misure come l'accorpamento ad anno scolastico iniziato delle classi sottodimensionate ed il divieto ad effettuare sdoppiamenti oltre i numeri previsti, incide sulla qualità del servizio offerto e sul rapporto tra docenti e studenti, specie in presenza di bisogni specifici che richiedono un incremento di efficienza assicurabile soltanto attraverso un organico funzionale. Rilevato che anche gli interventi in materia di accademie e conservatori denotano la mancanza di una visione complessiva dei problemi sul tappeto, esprime dubbi sulla compatibilità di quanto previsto al comma 2 dell'articolo 7 circa i poteri della commissione istituita presso il Ministero in materia di alloggi e residenze degli studenti universitari con le competenze assegnate alle Regioni dalla riforma del Titolo V della Costituzione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

ACCIARINI *(DS-U)*. Il provvedimento in esame, oltre a suscitare profonda perplessità per l'eterogeneità delle norme in esso contenute, preoccupa in quanto conferma la politica dei tagli di risorse nel settore dell'istruzione che purtroppo viene ribadita nella manovra finanziaria per il 2003. In realtà, da un lato le eccedenze di personale vengono classificate come uno spreco di risorse poiché manca un'analisi attenta della situazione della scuola, dall'altro vengono completamente trascurati gli effetti deleteri dell'applicazione del mero dato quantitativo sul funzionamento delle classi e sulla qualità dell'insegnamento. Invita il Governo ad assumere provvedimenti seri in materia di precariato, consentendo agli oltre 100.000 precari attualmente esistenti un'adeguata sistemazione nel mondo della scuola. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Sottolineato come il pur positivo intento di razionalizzazione delle spese rischi, se applicato meccanicamente nel comparto dell'istruzione, di avere gravi conseguenze, esprime un giudizio positivo in particolare sugli articoli 3, 4 e 7 del decreto-legge. E' infatti importante l'incremento delle risorse destinate al subentro nei contratti stipulati dagli enti locali per le funzioni amministrative, tecniche ed ausiliarie nelle istituzioni scolastiche statali, anche se occorre procedere ad una ricognizione per valutare le ricadute sul piano occupazionale derivanti dalla cessazione di rapporti con numerose cooperative prestatrici di servizi. Analogamente positive sono le previsioni relative al ripiano delle situazioni debitorie delle università derivanti dalla corresponsione di classi e scatti stipendiali al personale docente ed ai ricercatori, ma è auspicabile che la dotazione economica prevista venga integrata dalla prossima manovra finanziaria. Sempre a proposito delle Università, il Governo per un verso denota scarsa attenzione ai problemi posti dall'evoluzione delle strutture universitarie, per altro verso sembra intenzionato a riformare gli ordinamenti della docenza: sarebbe auspicabile affrontare il tema tenendo conto della funzionalità dell'università e senza intaccare il principio della inamovibilità dei docenti universitari dal loro ruolo. In tema di diritto allo studio, infine, è necessario coordinare gli interventi dello Stato e delle Regioni in attuazione delle modifiche al Titolo V della Costituzione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-Com)*.

VALDITARA *(AN)*. Contrariamente a quanto sostenuto dall'opposizione, i 670 milioni di euro che costituiscono l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dal decreto-legge rappresentano un ingente flusso di risorse verso il settore dell'istruzione, dell'università e della ricerca; tra l'altro, si interviene anche con altri 375 milioni di euro per far fronte ai debiti contratti dallo Stato nei confronti dell'università e per il pagamento degli scatti stipendiali dei professori e dei ricercatori, in quanto evidentemente i precedenti Governi hanno trascurato di adempiere a questo obbligo. Dopo avere espresso un giudizio particolarmente favorevole per gli interventi di valorizzazione delle attività attraverso le quali gli studenti concorrono alla gestione delle strutture universitarie, nonché per le disposizioni relative agli alloggi e alle residenze destinate agli studenti e per l'articolo 6 che dà nuovo impulso al processo di assimilazione delle accademie e dei conservatori alle università, sottolinea l'importanza dell'ordine del giorno G1 al fine di garantire parità di trattamento nelle graduatorie permanenti dei precari della scuola, tentando di porre rimedio a problemi generati da scelte dei precedenti Governi. Per quanto riguarda la polemica circa gli accorpamenti delle classi, occorre rilevare che si tratta di evitare lo spreco di risorse causato da preiscrizioni non confermate. Ricordato che la prossima manovra finanziaria aumenterà gli stanziamenti destinati all'edilizia scolastica, conferma il pieno appoggio ad un provvedimento impostato a corretti criteri di razionalizzazione delle risorse. *(Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Avendo il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire in sede di replica, dà conto del parere non ostativo espresso dalla 1ª Commissione e comunica che la 5ª Commissione ha espresso parere di nulla osta sul disegno di legge e sugli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 4.0.1, 4.100 e 6.1, sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Anche la 1ª Commissione permanente ha espresso, per quanto di competenza, parere di nulla osta sugli emendamenti.

ASCIUTTI, *relatore*. Si rimette al parere del Governo sull'ordine del giorno G2.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1 ma non l'ordine del giorno G2.

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1 non viene dunque posto ai voti. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Gli emendamenti soppressivi presentati all'articolo 1 del decreto-legge hanno lo scopo di impedire la conversione di norme che costituiscono l'ulteriore dimostrazione della logica che presiede agli interventi del Governo di riduzione della spesa nel settore della scuola, ispirati ad una concezione dell'istruzione come merce e volti alla riduzione degli ambiti operativi della scuola pubblica. In tale ottica rientrano la licenziabilità di fatto dei docenti in sovrannumero e l'assenza di risposte concrete al problema dei precari.

ACCIARINI *(DS-U)*. Gli emendamenti 1.1 ed 1.2 sono stati respinti in Commissione dalla rappresentante del Governo per motivi che tuttora non appaiono chiari. Infatti, posto che è da definire come possa essere applicata la mobilità nel settore della scuola con riferimento a docenti dotati di titoli di studio specifici e quindi difficilmente riciclabili in altre materie di insegnamento, non si capisce perché per la valutazione delle eccedenze e la dichiarazione di mobilità non possano essere seguite corrette procedure di contrattazione sindacale e le disposizioni di cui all'articolo 33 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.3 e 1.200 e parere contrario sugli altri.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Concorda con il parere del relatore.

*Con distinte votazioni, il Senato approva gli emendamenti 1.3 e 1.200 e respinge gli emendamenti 1.100, 1.101, 1.1 e 1.2.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. L'articolo affronta in modo errato il problema del rapporto tra docenti e classi, determina l'aumento dei docenti soprannumerari e solleva alcuni dubbi in merito alla costituzionalità per mancanza di ragionevolezza.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 2.1 e 2.100, mentre invita i presentatori a ritirare l'emendamento 2.0.3.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

ACCIARINI *(DS-U)*. Voterà a favore dell'emendamento 2.1 in quanto l'articolo è ispirato a logiche economiche che prescindono completamente dalle indispensabili valutazioni sulla qualità dell'insegnamento. Inoltre, i mutamenti dell'ultimo momento nella composizione delle classi indeboliscono la scuola e ne impediscono la programmazione.

*Il Senato respinge gli emendamenti 2.1 e 2.100, tra loro identici.*

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.3 si intende ritirato. Passa quindi all'esame dell'emendamento della Commissione, che si intende illustrato, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 del decreto-legge.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo è favorevole.

*Il Senato approva l'emendamento 3.0.1.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. L'emendamento 4.100 prevede la copertura finanziaria per l'adempimento degli obblighi nei confronti del personale docente e ricercatore e per corrispondere all'onere derivante dal contenzioso giudiziario promosso dai lettori di lingue straniere, che hanno visto riconosciuti i loro diritti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 4.100 e 4.101; ritira l'emendamento 4.0.1 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.1 e 4.2.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Dichiara improcedibile l'emendamento 4.100.

*Con distinte votazioni, il Senato approva gli emendamenti 4.1 e 4.2 e respinge l'emendamento 4.101.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento della Commissione, che si intende illustrato, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 del decreto-legge, sul quale il rappresentante del Governo esprime parere favorevole.

*Il Senato approva l'emendamento 5.0.1.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 6.4, 6.200, 6.3 e 6.5. Il parere è contrario sugli emendamenti 6.200/1 e 6.6, mentre invita i presentatori a ritirare l'emendamento 6.1.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Concorda con il parere del relatore.

*Con distinte votazioni, il Senato approva gli emendamenti 6.4, 6.200, 6.3 e 6.5. Sono respinti gli emendamenti 6.200/1 e 6.6.*

VALDITARA *(AN)*. Trasforma l'emendamento 6.1 nell'ordine del giorno G6.100 *(v. Allegato A)*.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G6.100, accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 7.100 e 7.200; si rimette al Governo sugli emendamenti 7.101 e 7.102,

mentre il parere sul 7.0.100 è favorevole a condizione che i presentatori ne accettino una riformulazione.

VALDITARA *(AN)*. Accoglie la modifica suggerita dal relatore *(v. Allegato A)*.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 7.101 e 7.102; sui restanti emendamenti concorda con il parere del relatore.

PAGANO *(DS-U)*. Ritira gli emendamenti 7.101 e 7.102.

*Con distinte votazioni, il Senato approva gli emendamenti 7.100 e 7.200.*

MARINO *(Misto-Com)*. Annuncia il voto favorevole sulla nuova formulazione dell'emendamento 7.0.100.

*Il Senato approva l'emendamento 7.0.100 (testo 2).*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. Annuncia il voto contrario ad un provvedimento confuso, ispirato ad una logica aziendalista, insufficiente a riparare gli errori della finanziaria dell'anno scorso e caratterizzato da sovrapposizione di fonti normative e fonti contrattuali. Nonostante alcune norme siano astrattamente condivisibili, è da respingere la modalità con cui il Governo affronta i problemi della scuola e dell'università e la parcellizzazione degli interventi normativi che determina incertezza nelle prospettive. Sottolinea inoltre la necessità di misure significative a favore del settore della ricerca e della programmazione degli interventi per l'edilizia scolastica e lamenta l'ulteriore rinvio dell'attuazione della legge che disciplina le accademie e i conservatori. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e della senatrice Acciarini)*.

VALDITARA *(AN)*. Annuncia il voto favorevole al disegno di legge di conversione ed esprime particolare soddisfazione perché l'approvazione dell'emendamento 7.0.100 consentirà un serio ripensamento della riforma dei diplomi universitari, che si è rivelata sbagliata anche secondo numerosi docenti che hanno firmato un documento in tal senso.

ACCIARINI *(DS-U)*. La politica scolastica del Governo, di cui il provvedimento in discussione è un tassello, determina un senso complessivo di precarietà nella scuola, nelle università e negli istituti di alta formazione musicale ed artistica. Vengono ridotte le attività che contribuiscono alla qualità dell'offerta formativa, rispetto alla quale è determinante l'apporto degli insegnanti, che al contrario sono considerati solo come de-

stinatari di risparmi e mai di investimenti. I risultati del Governo sono deludenti anche rispetto alle sue promesse elettorali: gli interventi per la diffusione dell'informatica nella scuola risalgono ai governi di centrosinistra, mentre l'attuale Esecutivo si è limitato a sopprimere i fondi per il progetto di insegnamento delle lingue. Lo stesso clima si riscontra nelle università, alcune delle quali hanno avviato la riforma, ma nell'incertezza e nella confusione, che vengono accentuate dall'approvazione dell'emendamento 7.0.100. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Rifondazione comunista voterà contro perché nel provvedimento si riscontra il segno della politica scolastica del Governo, vale a dire i tagli alle risorse e l'attacco al ruolo della scuola pubblica. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

GABURRO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Annuncia il voto favorevole in quanto il provvedimento è coerente con il valore strategico del disegno di legge di riforma scolastica, indispensabile per innalzare il basso livello della preparazione scientifica degli studenti e riportare il rapporto tra i docenti e gli studenti nella media dei paesi industrializzati. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP).*

*Il Senato approva il disegno di legge n. 1742, composto del solo articolo 1, nel testo emendato con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.*

## Sull'andamento del dibattito sul disegno di legge n. 1578-B nel corso della seduta antimeridiana

PRESIDENTE. Lamenta il modo in cui un telegiornale nazionale ha descritto l'andamento della seduta antimeridiana, caratterizzata invece dallo svolgimento di un dibattito aspro ma corretto e di alto livello, sia per contenuti che per partecipazione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP).* Comunica quindi l'ordine del giorno per le sedute del 24 ottobre e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 22,48.*

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 21,02).*
Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del 2 agosto 2001.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Comincioli, Consolo, Cursi, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Frau, Iannuzzi, Manfredi, Mantica, Piccioni, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori Budin e Danieli Franco, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Zulueta, Gubert, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Basile, per partecipare alla riunione del gruppo di lavoro della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Brunale, Castellani, Costa e Pedrizzi, per sopralluogo in Francia e in Inghilterra, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 21,04).*

**Discussione del disegno di legge:**

**(1742)** ***Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale*** *(Relazione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:** ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1742.

Il relatore, senatore Asciutti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli Sottosegretari, onorevoli colleghi, il decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, reca misure urgenti in materia di razionalizzazione della spesa scolastica, funzionalità delle sedi scolastiche, università, ricerca scientifica e tecnologica e alta formazione artistica e musicale. Alcune disposizioni sono nuove e la loro urgenza risiede in esigenze di riassetto del comparto. Laddove esse comportino spese, la copertura è stata garantita dai fondi già stanziati a favore del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nella finanziaria per il 2002 e che finora non sono stati spesi.

In altri casi, si tratta di disposizioni già presenti in disegni di legge all'esame del Parlamento (per la maggior parte della Camera dei deputati), con accantonamenti sempre a carico della finanziaria per il 2002, che la nuova manovra rischia di compromettere.

L'articolo 1, comma 1, dispone l'obbligatorietà dei corsi di riconversione professionale, già previsti dall'articolo 473 del Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, ma solo a titolo volontario e con risultati finora assai modesti.

Il comma 1 dell'articolo 1 dispone invece l'obbligo di partecipazione ai corsi per i docenti in sovrannumero (in relazione al calo della popolazione studentesca o per mutamenti negli ordinamenti degli studi, così come nei programmi di insegnamento), prevedendo che, nel caso in cui perduri la condizione di soprannumerarietà (per mancata partecipazione ai corsi di riconversione, per loro esito negativo o per mancata accettazione del nuovo insegnamento), essi siano collocati in disponibilità con la sospensione di tutte le obbligazioni inerenti al rapporto di lavoro e il diritto ad una indennità pari all'80 per cento dello stipendio e dell'indennità integrativa speciale della durata massima di 24 mesi.

Il comma 2 dello stesso articolo utilizza parte dei fondi accantonati dalla legge finanziaria...*(Brusìo in Aula)*.

Signor Presidente, la prego di fare in modo che almeno i colleghi di maggioranza che mi siedono vicino parlino da qualche altra parte.

PRESIDENTE. Colleghi, il fatto di parlare ad alta voce proprio vicino ai banchi della Commissione credo sia proprio segno di scarso rispetto nei confronti del lavoro che sta svolgendo il relatore. Tra l'altro, vorrei ricordare – credo che tutti dovrebbero fare attenzione a quanto sto dicendo, anche il collega che volge le spalle alla Presidenza e che solo per questo motivo dovrebbe essere richiamato – che alle ore 23 è previsto il termine dei lavori dell'Aula. Il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge deve essere approvato entro le ore 23, a meno che non sia interesse di qualcuno proseguire i lavori nella giornata di venerdì mattina o addirittura nella settimana seguente.

Per tale ragione è interesse di tutti consentire al relatore di svolgere la sua relazione e fare il possibile per contenere gli interventi cercando di rientrare nei tempi previsti dal calendario.

ASCIUTTI, *relatore*. Dicevo, signor Presidente, che il comma 2 dello stesso articolo 1 utilizza poi parte dei fondi accantonati dalla legge finanziaria 2002 in Tabella A (Fondi speciali di parte corrente) in favore del MIUR e non ancora spesi per elevare i compensi dei componenti delle commissioni degli esami di maturità.

L'articolo 2, comma 1 reca, invece, l'interpretazione autentica dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 255 del 2001, secondo cui il numero delle classi autorizzate in organico non può essere modificato in relazione al numero degli alunni verificato nella fase di adeguamento alla situazione di fatto. Ciò ha impedito, tuttavia, di procedere all'accorpamento di classi sottodimensionate, con evidenti riflessi negativi sul piano della spesa complessiva. Questo è proprio il divario tra organico di diritto e organico di fatto: l'organico di diritto si fissa ad una certa data, poi si va a verificare l'organico di fatto e spesso e volentieri si hanno classi sottodimensionate con costi enormi per l'Erario.

L'articolo 2 consente, pertanto, di diminuire il numero delle classi autorizzate nel corso di accorpamenti disposti in base alla normativa vi-

gente. Il comma 2 del medesimo articolo precisa che non sono ammessi sdoppiamenti di classi dopo l'inizio dell'anno scolastico.

L'articolo 3 intende far fronte ai bisogni finanziari dello Stato conseguenti al subentro nei contratti di appalto stipulati dagli enti locali per servizi di pulizia dei locali scolastici. Poiché l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 ha fatto venir meno l'obbligo per gli enti locali di fornire il personale addetto alle pulizie, con successivo decreto ministeriale è stato disposto il subentro dello Stato in quei contratti di appalto che gli enti locali avessero stipulato con ditte esterne per assicurare i predetti servizi di pulizia. Ciò ha tuttavia determinato un forte indebitamento dello Stato, a parziale copertura del quale la finanziaria 2002 ha previsto l'accantonamento di alcuni fondi.

Già nello scorso mese di aprile, durante l'esame in sede consultiva del disegno di legge recante disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (Atto Senato n. 1271), la 7ª Commissione suggerì alla Commissione di merito di inserire in quella sede una norma di spesa dei predetti fondi al fine di evitare gravi turbative o addirittura la sospensione del servizio.

La Commissione affari costituzionali recepì tale indicazione della 7ª Commissione e la norma in questione figura infatti all'articolo 17 del testo che è stato licenziato per l'Aula lo scorso 2 agosto. La questione assume tuttavia ormai carattere di urgenza e pertanto la medesima norma è confluita nell'articolo 3 del decreto-legge al nostro esame.

Il decreto-legge contiene poi diverse norme a vario titolo afferenti l'università. L'articolo 4, comma 1, riproduce anzitutto una norma già presente, a seguito dell'approvazione in Aula di un emendamento governativo, nel disegno di legge recante norme in materia di scuola, università e ricerca (Atto Senato n. 761).

Si tratta della attribuzione alle università di fondi per sanare situazioni debitorie derivanti dalle corresponsioni di classi e scatti stipendiali al personale docente e ricercatore, con imputazione dei relativi oneri a carico del Ministero dell'economia. Il disegno di legge n. 761 è infatti, dal gennaio scorso, all'esame delle Commissioni riunite VII (Cultura) e X (Attività produttive) della Camera, che solo il 18 settembre ne hanno concluso l'esame in sede referente. Il successivo passaggio in Aula, anche a causa della imminente sessione di bilancio, rischia tuttavia di non consentire la tempestiva utilizzazione dei fondi che sono del resto a valere sul bilancio 2002. Da ciò, l'esigenza di inserire la norma nel provvedimento d'urgenza al nostro esame.

Il comma 2 del medesimo articolo 4 reca invece una norma già contenuta in un disegno di legge governativo presentato alla Camera lo scorso luglio (Atto Camera n. 2988), che preleva un'altra quota dei fondi accantonati dalla legge finanziaria 2002 in Tabella A (Fondi speciali di parte corrente) in favore del MIUR e non ancora spesi per finanziare la corresponsione di borse di studio agli studenti delle università non statali legalmente riconosciute. L'intervento si rende necessario a seguito della revisione dei criteri di uniformità di trattamento sul diritto agli studi universi-

tari, che ha previsto l'estensione dei servizi già previsti per gli studenti iscritti ai corsi di laurea anche agli studenti dei corsi di laurea specialistica, di specializzazione, di dottorato di ricerca.

L'articolo 7 riproduce poi, a sua volta, un'altra norma del disegno di legge n. 761 in materia universitaria, ed in particolare quella che impegna le università a promuovere, sostenere e pubblicizzare le attività di servizio agli studenti iscritti ai propri corsi, svolte da associazioni e cooperative studentesche.

Se ne prevede l'applicazione già a partire dall'anno accademico 2002-2003; da ciò deriva l'esigenza di inserirla nel decreto-legge in esame.

Non è stata invece riprodotta l'altra norma inserita nel disegno di legge n. 761 nel corso dell'esame in Commissione al Senato (e poi confermata nei successivi passaggi), relativa alla conferma fino alla scadenza del mandato dei componenti del Consiglio nazionale degli studenti anche se fuori corso da più di due anni accademici, purché però avessero mantenuto la qualità di studenti.

Il comma 2 dell'articolo 7 reca infine una norma volta ad assicurare il tempestivo esame dei progetti per la realizzazione di alloggi e residenze universitarie. L'attuale normativa prevede infatti che all'attività istruttoria dei progetti provveda una commissione le cui funzioni di segreteria sono assicurate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso gli uffici della Conferenza Stato-Regioni. Ciò non consente tuttavia alla commissione di disporre di tutti gli ausili necessari, in quanto le domande sono invece presentate al MIUR. Si propone pertanto di spostare dalla Presidenza del Consiglio al MIUR le funzioni di segreteria della commissione, senza che ciò comporti oneri aggiuntivi a carico del bilancio.

L'articolo 5 riproduce una norma già inserita a seguito dell'approvazione in Aula di un emendamento governativo al disegno di legge recante norme in materia di scuola, università e ricerca (Atto Senato n. 761), al fine di colmare un vuoto normativo sulle modalità di erogazione dei compensi agli esperti per l'esame di progetti da finanziare. La normativa generale in materia di attribuzione degli incarichi appare infatti inadeguata ad una realtà complessa come quella universitaria e della ricerca, tanto che già il Ministero aveva ritenuto di adottare alcuni aggiustamenti specifici.

La Corte di conti ha tuttavia fatto rilevare l'anomalia di tali procedure e il Ministero si trova ora nelle condizioni di non poter procedere alla corresponsione dei compensi per le procedure in corso, né a poter definire le procedure per il futuro. Da qui l'esigenza urgente di legittimare l'adozione di un decreto ministeriale che definisca tutte le fattispecie.

Il decreto-legge contiene infine varie disposizioni riguardanti le istituzioni di alta formazione artistica e musicale di cui alla legge n. 508 del 1999.

Anzitutto, l'articolo 4, comma 3, riproduce una norma contenuta nel summenzionato disegno di legge governativo presentato alla Camera lo scorso luglio (Atto Camera n. 2988), che destinava parte dei fondi accan-

tonati dalla legge finanziaria 2002 nella Tabella B (investimenti) in favore del MIUR e non ancora spesi ad interventi edilizi a favore delle istituzioni statali di alta formazione artistica e musicale.

Il passaggio delle competenze presso il Ministero dell'università ha infatti fatto venir meno gli oneri in materia posti a carico delle province dalla legge n. 23 del 1996, le quali hanno quindi continuato ad erogare finanziamenti solo fino al 2000 e in modo ridotto e disorganico. I fondi assegnati da tale articolo rappresentano quindi l'intervento minimale, atto solo a fronteggiare le spese più urgenti, e necessiteranno quindi quanto prima di un adeguato rifinanziamento.

L'articolo 6 contiene poi alcune norme già contenute in un altro disegno di legge governativo, anch'esso presentato alla Camera lo scorso mese di giugno (Atto Camera n. 2899) e volte ad assicurare il valore dei vecchi titoli conseguiti presso accademie e conservatori secondo l'ordinamento previgente la riforma del 1999 (legge n. 508 del 1999).

In particolare, si dispone che i vecchi titoli mantengono la loro validità ai fini dell'accesso all'insegnamento e ai corsi di specializzazione e che danno accesso (a coloro che siano in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado) ai corsi di secondo livello presso le stesse istituzioni di alta formazione artistica e musicale, nonché ai corsi di laurea specialistica presso le università. Si dispone altresì l'equiparazione dei vecchi titoli alle lauree di durata triennale ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi. Tali norme si sono rese necessarie in considerazione dei tempi lunghi di attuazione della legge n. 508, che rischiano di discriminare coloro che conseguono i vecchi titoli fino al rilascio dei diplomi di primo e secondo livello.

Non sono invece state riprodotte nel decreto-legge altre norme contenute nel summenzionato disegno di legge n. 2899, relative in particolare all'equiparazione dei diplomi di primo livello alle lauree (di durata triennale) ai fini dei pubblici concorsi; alla possibilità di stipulare contratti a tempo determinato con i docenti inseriti nelle graduatorie nazionali ad esaurimento; all'obbligo ad istituire i corsi di alta formazione artistica e musicale solo nelle istituzioni di cui alla legge n. 508.

Il provvedimento è stato esaminato in Commissione per quattro sedute. In quella sede sono emerse problematiche ulteriori, comunque connesse all'oggetto del decreto-legge, su cui la Commissione ha svolto un'approfondita riflessione.

Anzitutto sono stati presentati, ed accolti dal Governo come raccomandazione, due ordini del giorno volti, rispettivamente, ad impegnare il Governo a destinare maggiori risorse all'edilizia scolastica e ad istituire un'Accademia di belle arti in Basilicata, con sede a Matera.

È stato altresì presentato un terzo ordine del giorno, pienamente accolto dal Governo e che la Commissione ha unanimemente deliberato di trasmettere all'Assemblea, volto ad assicurare parità di trattamento nell'attribuzione del punteggio, ai fini delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401 del Testo unico delle leggi sulla scuola, a coloro che hanno conseguito la specifica abilitazione a seguito di procedure concorsuali o

abilitanti e a coloro che hanno conseguito l'abilitazione al termine delle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (le cosiddette SSIS).

Al riguardo, giova ricordare che la legge n. 124 del 1999 aveva previsto un doppio canale di reclutamento per il personale docente della scuola: per il 50 per cento attraverso l'indizione di nuovi concorsi (fermi da oltre un decennio) e per il restante 50 per cento attraverso l'immissione in ruolo dei precari storici. La graduatoria per tale ultimo canale era tuttavia prevista con una suddivisione in fasce, sicché ai precari era assicurata priorità di inquadramento rispetto a coloro che avevano frequentato le SSIS.

L'abolizione delle fasce ha tuttavia determinato una revisione delle graduatorie, con la conseguenza che molti precari sono stati scavalcati dai diplomati SSIS, cui è stato attribuito un significativo punteggio per la frequenza dei suddetti corsi di specializzazione. Occorre ora riportare condizioni di equità e serenità, assicurando appunto il medesimo trattamento a coloro che hanno frequentato le SSIS e a coloro che da anni insegnano nella scuola e ne hanno sostenuto il peso per tutti gli anni in cui non sono stati banditi concorsi.

Quanto agli emendamenti, la Commissione ne ha approvati alcuni di carattere esclusivamente tecnico, volti a rispettare disposizioni di tecnica legislativa. Su iniziativa del Governo, ne ha poi approvati altri due relativi, rispettivamente, alla definizione della posizione giuridico-amministrativa di alcune categorie di personale della scuola e al sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo.

In sede di articolo 4, la Commissione ha altresì approvato un emendamento che estende l'erogazione del fondo di incentivazione per professori universitari ai responsabili di progetti sperimentali sul diritto allo studio.

Su iniziativa del senatore Compagna, la Commissione ha poi approvato un emendamento che conferma le attività assistenziali, nonché la direzione delle strutture ai professori universitari delle facoltà in medicina fino alla messa in quiescenza, sulla scorta di una sentenza della Corte costituzionale dello scorso anno. Ciò, nonostante che su tale emendamento la Commissione bilancio avesse espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Analogo emendamento era stato infatti presentato nel corso dell'esame di un altro decreto-legge (Atto Senato n. 1212). Quell'emendamento era stato tuttavia trasformato in ordine del giorno ed accolto dal Governo, che si era impegnato a risolvere la questione in via amministrativa. Poiché da allora nulla è accaduto, la Commissione ha quindi ritenuto opportuna l'approvazione di uno specifico emendamento.

In sede di articolo 6, la Commissione ha quindi approvato una serie di emendamenti volti a chiarire che l'articolo si applica anche agli attestati rilasciati al termine dei corsi di avviamento coreutico, posto che tali titoli presuppongono una formazione di nove anni ed hanno un valore professionalizzante. Sarebbe pertanto del tutto ingiustificata una esclusione di tali

titoli dall'ambito di applicabilità dell'articolo 6, tanto più che alcuni diplomi richiedono oggi un periodo di formazione addirittura minore.

È stato altresì approvato un emendamento che attribuisce ai diplomi rilasciati al termine dei corsi di didattica della musica valore abilitante per l'insegnamento dell'educazione musicale nella scuola, se uniti ad un diploma di istruzione secondaria di secondo grado e a un diploma di Conservatorio.

Con altro emendamento, la Commissione ha poi stabilito che i titoli conseguiti secondo l'ordinamento previgente presso le Accademie e i Conservatori siano titoli idonei per l'accesso ai *master* di primo livello, per accedere ai quali è attualmente prevista la laurea triennale.

L'ultimo emendamento approvato all'articolo 6 estende infine le disposizioni attualmente riferite alle sole istituzioni statali anche alle Accademie non statali e legalmente riconosciute.

Quanto all'articolo 7, è stato approvato un emendamento del Governo che conferma i componenti del consiglio nazionale degli studenti universitari fino alla scadenza del mandato.

Con tali modifiche raccomando, pertanto, la sollecita approvazione del disegno di legge n. 1742, sul quale ho presentato un ulteriore emendamento volto ad incrementare i compensi dei componenti delle commissioni giudicatrici degli esami conclusivi dei cicli di studio. Al maggiore onere derivante dall'emendamento, ritengo si possa far fronte con l'utilizzo di parte degli accantonamenti preordinati alla copertura del disegno di legge concernente «Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica» (atto Camera n. 2480). Ciò, dal momento che tale iniziativa legislativa, non essendo stata ancora approvata dal Parlamento, non si è resa operante a partire dal corrente anno scolastico 2002-2003. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Colleghi, forse non sono stato sufficientemente chiaro. Quando si auspica che un decreto-legge sia convertito entro il termine utile, si è pregati di consegnare alla Presidenza la relazione scritta perché è facoltà del Presidente accordare la facoltà di integrarla. *(Applausi del senatore Bucciero)*. Purtroppo, affinché l'esame del provvedimento sia concluso entro il termine della seduta, mi vedo costretto a contingentare, ai sensi dell'articolo 84 del Regolamento, i tempi degli interventi in discussione generale, limitandoli a dieci minuti. Mi auguro che tutti i colleghi abbiano la sensibilità di rispettare questi limiti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Franco Vittoria, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G2. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghi, il decreto-legge n. 212 ha di per sé il carattere dell'ordinaria amministrazione; esso contiene tuttavia anche passaggi che meritano attenzione, soprattutto se vengono letti nel contesto più ampio dei provvedimenti assunti da que-

sto Governo. Mi riferisco, in particolare, agli aspetti che riguardano la scuola e l'istruzione.

Il decreto-legge ci conferma nella nostra convinzione circa il fatto che la questione istruzione e formazione entra nei provvedimenti di questo Governo prevalentemente, se non esclusivamente, sotto il capitolo «contenimento delle spese». Altri propositi di riforma, a nostro avviso sbagliati, non hanno gambe per camminare; mi riferisco al disegno di legge delega sull'istruzione che non ha la forza di procedere, è privo di copertura finanziaria e si blocca ad ogni piccolo passo.

È evidente che la scuola non costituisce una priorità strategica per questo Governo; si preferisce relegarla nei programmi di cosiddetta razionalizzazione, ove «razionalizzazione» sta essenzialmente per «riduzione delle risorse».

Le norme recate dai primi due articoli del provvedimento in esame costituiscono la conseguenza delle politiche di contenimento degli organici praticata, a nostro avviso, oltre il necessario e avviate già con i primi provvedimenti di questo Governo e con la finanziaria dell'anno scorso; provvedimenti che hanno creato incertezza e disorientamento nella scuola.

Raramente vi sono stati avvii dell'anno scolastico all'insegna di tanta incertezza come gli ultimi due. E si sa, colleghi, che l'incertezza nella scuola genera demotivazione, mancanza di tranquillità, e lede le basi essenziali per la programmazione didattica.

Vi sono dati sulla perdita d'interesse degli insegnanti verso il loro lavoro. Secondo un sondaggio, condotto dall'Osservatorio sui minori, il 57 per cento degli insegnanti vorrebbe cambiare lavoro. È questo uno dei segnali più allarmanti sullo stato della nostra scuola.

Sono stati operati tagli alle risorse finanziarie e al numero degli insegnanti; questi colpiscono tanto il tempo pieno quanto il sostegno ai portatori di *handicap*. Si frena il processo dell'autonomia scolastica e, ai tagli diretti, bisogna aggiungere la riduzione di trasferimenti alle Regioni e agli enti locali, che incide negativamente anche sull'offerta territoriale, ad esempio sui progetti integrati di area di qualche regione, come la Toscana, che puntano sulla sinergia tra scuola e soggetti operanti sul territorio.

Vi è il rischio reale che siano tagliati più di 2.000 istituti scolastici; vi è un taglio dei progetti delle scuole a favore degli alunni con *handicap* e degli alunni immigrati; vi sono tagli ai fondi per l'edilizia scolastica. Aumentano i costi per le famiglie, diminuisce la qualità della scuola: a questo portano i tagli della finanziaria per l'anno 2002 e degli altri provvedimenti assunti dal Governo.

I quotidiani di questa mattina informano che, da indagini effettuate su 12 città campione, risultano consistenti aumenti dei costi del materiale scolastico per le famiglie: a Palermo si registra un aumento del 5,8 per cento, a Milano del 4,3 per cento. Questi aumenti contribuiscono a far salire l'inflazione.

Con l'articolo 2 del decreto-legge, che riguarda l'accorpamento delle classi, riteniamo che si compia un'operazione meramente ragionieristica senza preoccuparsi, anche in questo caso, della qualità dell'insegnamento

che dipende anche dal tipo e dalla qualità del rapporto fra docenti e studenti. Si operano accorpamenti di classi e di scuole solo in base a numeri, senza tener conto dell'ambiente, del contesto sociale e geografico. Ad esempio, non vengono tutelate – e questo ci sembra di particolare gravità – le scuole di montagna. *(Brusìo in Aula).*

ACCIARINI *(DS-U).* Signor Presidente, non si riesce ad ascoltare l'intervento della collega!

PRESIDENTE. Colleghi, precedentemente ho parlato di scarso rispetto, questa però mi sembra maleducazione; infatti, nessuno chiede a chi non è interessato di ascoltare la discussione generale, però chi ha interesse per questo provvedimento ha il sacrosanto diritto di poterlo fare senza sentire questo rumore di sottofondo.

Invito quindi i colleghi che, nonostante tutto, continuano a disturbare i rappresentati del Governo, ad allontanarsi dal banco anche perché teoricamente il Governo dovrebbe ascoltare gli interventi dei colleghi senatori. *(Applausi dei senatori Battafarano e Bastianoni).*

FRANCO Vittoria *(DS-U).* Signor Presidente, la ringrazio per questo richiamo.

Prima dell'interruzione stavo sottolineando come in realtà il provvedimento in esame non tuteli le scuole di montagna, dove si riaffacciano le pluriclassi e dove la scuola è fisicamente non solo un luogo di identità, di aggregazione e di crescita di una comunità, ma condizione della sua stessa sopravvivenza.

Questi accorpamenti, inoltre, si operano senza riconoscere autonomia – ed anche questo aspetto ci sembra di particolare gravità – alle province nella riorganizzazione delle scuole. Si punta a ridurre il numero degli insegnanti proprio mentre si registra un aumento della popolazione scolastica: in Toscana, ad esempio, vi sono 4000 studenti in più, rispetto a 141 insegnanti in meno.

Dunque interveniamo con sottrazioni di risorse, finanziarie e umane, proprio mentre in Europa si intensifica l'attenzione per la qualità dell'istruzione; in altri Paesi europei si parla di valorizzare le risorse umane, di apprendimento lungo tutto l'arco della vita professionale come leve fondamentali per la crescita economica, sociale e culturale del Paese. Noi ne parliamo, ma gli atti vanno in senso opposto.

E allora se si vuole qualificare ed accrescere l'offerta formativa non si può ridurre la funzione dei docenti al solo insegnamento frontale; contribuiscono infatti ad elevare la qualità dell'offerta formativa anche la programmazione e il supporto didattico, e non si possono riqualificare gli insegnanti prescindendo dalla loro formazione di base.

In conclusione, desidero rilevare che anche il mio Gruppo ha sostenuto l'ordine del giorno G1, proposto dalla Commissione, sulla parità di trattamento dei docenti nell'attribuzione del punteggio a coloro che abbiano conseguito l'abilitazione per concorso o tramite scuola di specializ-

zazione. L'abbiamo fatto perché siamo consapevoli che si è creata una situazione di disparità che va sanata e che si è venuta a creare anche a causa della eliminazione delle fasce di punteggio e della equiparazione fra punteggi acquisiti nelle scuole pubbliche e quelli acquisiti nell'insegnamento nelle scuole private. Preferiremmo, tuttavia, che il problema venisse risolto in sede di conversione del decreto-legge con l'accoglimento, da parte del Governo, degli emendamenti relativi, senza rinviare a successive iniziative dell'Esecutivo.

Ci saremmo aspettati, inoltre, iniziative e risorse per quanto riguarda le nuove tecnologie ed investimenti sulle nuove tecnologie didattiche e informatiche, ma non abbiamo trovato nulla di tutto questo; evidentemente la «i» di Internet, a cui faceva riferimento lo *slogan* della Casa delle libertà durante la campagna elettorale, serviva insieme alla «i» dell'inglese, soltanto a completare la triade a favore dell'impresa. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Soliani. Ne ha facoltà.

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signori Sottosegretari, colleghi senatori, con questo provvedimento il Governo dichiara il proposito di razionalizzare la spesa nel settore della scuola accompagnandolo, però, a misure tra loro eterogenee nel settore dell'università, della ricerca e dell'alta formazione artistica e musicale.

In realtà, si tratta di misure tampone adottate per fronteggiare situazioni di urgenza. Sono proprio qui i due limiti sostanziali del provvedimento.

In primo luogo, il provvedimento è in diretta continuità con la linea di pesante riduzione delle risorse, volte a fare dell'istruzione terreno di risparmio e non di investimento, come risulta evidente nella finanziaria 2002 e nel disegno di legge finanziaria 2003, all'esame della Camera, che deprimono la scuola, l'università, la ricerca, e con esse l'intero Paese.

Questo si vede anche nel disegno di legge delega all'esame del Senato. Insomma, è la sola azione del Governo che motiva questo provvedimento: il taglio delle risorse, la marginalità dell'istruzione nel disegno del Paese, con grave pregiudizio del futuro dell'Italia, della sua capacità di stare nella nuova storia dell'Europa e della stessa competitività globale.

In sostanza, il Governo ha ridimensionato con tutti i suoi provvedimenti, compreso questo, l'investimento sulla scuola e sull'istruzione e ha, quindi, rinunciato a porre l'istruzione al primo posto dei suoi interventi. Questo è il primo grande limite.

Il secondo deriva dagli interventi occasionali previsti in questo provvedimento. Mi riferisco, in particolare, a quelli non soltanto tecnici relativi alle Accademie e ai Conservatori che ci danno la misura dell'incapacità dell'Esecutivo di governare in maniera coerente e lineare, non frammentata ma organica, il sistema d'istruzione e il suo bisogno di sicurezza e d'innovazione. In sostanza, si potrebbe dire: poche risorse, tagli, e il tutto molto incerto e frammentato; in definitiva, una scelta alla giornata.

La razionalizzazione dell'esistente, parola d'ordine del Governo, è usata anche in questo provvedimento. Essa, in realtà, è sinonimo di destrutturazione del sistema d'istruzione; significa impoverimento materiale della scuola ma anche impoverimento morale e culturale che demotiva insegnanti e dirigenti ed incide negativamente sull'efficacia dell'insegnamento. In modo particolare, mi riferisco agli articoli 1 e 2 del provvedimento.

Vi è all'articolo 1 anche il tema della riconversione professionale per i docenti soprannumerari, è prevista la mobilità fino ai licenziamenti. La disposizione introduce una misura di pressione nei confronti di chi non accetta di partecipare ai corsi (quindi questo provvedimento li obbliga a seguirli), nei confronti di chi non li supera o di chi non accetta l'insegnamento proposto al termine del corso di riconversione; per essi viene messa in moto la procedura di mobilità, ai sensi dell'articolo 33 del Testo unico del pubblico impiego. Anche il tema, importante e vero, delle risorse professionali del sistema d'istruzione viene gestito in maniera residuale, quasi di risulta.

Vi sarebbe un altro modo di procedere e di affrontare un problema che sicuramente non è di facile soluzione per un'azione di governo veramente incisiva che voglia innovare.

Il modo, a nostro parere, è questo: si tratterebbe d'investire nell'istruzione, di estendere il servizio, di ampliare enormemente la platea dell'apprendimento, dall'estensione della scuola di infanzia agli istituti postdiploma, alla presenza nell'università, nei corsi di formazione in scienza dell'educazione, anche di docenti della scuola secondaria e, infine, al grande terreno dell'educazione degli adulti: insomma dare molto più spazio all'istruzione, e dopo potremo chiederci davvero quale fabbisogno.

E allora, sì, la riconversione, ma da realizzare non certo in questo modo, giocata soltanto come calcolo aritmetico, quindi con una perdita di posti di lavoro come ipotesi primaria, visto che la mentalità del Governo è proprio questa: assottigliare l'intero corpo docente perché si considera il settore scolastico come un elemento di spreco. Così, nell'arco degli anni 2003-2005, si prevede una riduzione del personale docente di più di 33.000 unità.

Vi è un altro esempio di questo approccio di contenimento della spesa, questa volta su un terreno ancor più inaccettabile. Sono le misure urgenti che colpiscono la qualità della scuola. Ciò è esattamente l'opposto di quanto dice il Ministro, che predica qualità, ma pratica l'opposto.

All'articolo 2 si prevede la possibilità di accorpare le classi sottodimensionate, in sede di organico di fatto, all'inizio dell'anno scolastico, modificando la legge n. 333 del 2001 (interpretandola «autenticamente»), cioè dando la possibilità, appunto, di accorpare le classi sottodimensionate e di non effettuare sdoppiamenti oltre i numeri previsti.

Questo non era previsto nella precedente legge, ma non per una ragione, per così dire, di distrazione rispetto al contenimento della spesa, bensì perché va posto un limite al suo contenimento quando esso va a intaccare davvero la qualità della prestazione del servizio scolastico. Infatti,

nella relazione di accompagnamento del disegno di legge si parla esclusivamente di «evidenti riflessi sul piano della spesa complessiva», come un occhio acuto che fa risparmiare ovunque e comunque; nella stessa relazione si dice espressamente che «questa norma ha lo scopo di fissare regole più severe»; dietro a queste parole c'è l'idea di dirigenti scolastici lassisti, che sperperano, una strana idea della scuola che spreca.

Nella stessa relazione si dice, a proposito dell'organico di istituto: «commisurandolo strettamente alle effettive necessità contingenti in modo da evitare aumenti di spesa». Allora, su questo terreno della possibilità di non sdoppiare le classi o di accorparle ad anno iniziato, si deve sapere che qui ne va del rapporto docenti-studenti; si deve sapere come stanno i giovani oggi e quali sono le condizioni in cui vivono i bambini e i ragazzi, il loro bisogno di relazioni, di un apprendimento non solo frontale, di possibilità di lavoro di gruppo. Vogliamo o no una scuola che consegua risultati, che sia efficace? Il Ministro vuole una scuola efficiente: perché la mette in queste condizioni?

Noi proponiamo l'organico funzionale, che tiene conto della relazione tra il numero dei docenti, le esigenze molteplici di apprendimento e di crescita dei ragazzi (proponiamo il sostegno a quelli in condizione di particolare difficoltà, e affermiamo che occorre potenziare gli interventi perché si facciano esprimere e crescere in primo luogo questi ragazzi) e la specificità dei territori (mentre questo provvedimento non tiene in alcun conto le esigenze delle aree depresse, delle zone montane, delle isole minori).

Vi è un terzo rilievo che vorrei fare circa gli interventi su Accademie e Conservatori, che, al di là degli aspetti tecnici, come avviene in questo provvedimento, rappresentano sempre un campo aperto a incursioni che pretendono di ridefinirne poteri e responsabilità.

Colgo questa occasione per dire che anche questo è un segno che il Governo non riesce a governare in maniera lineare i processi di innovazione: non sta dando gambe alla legge n. 508 del 1999 di riforma delle Accademie e dei Conservatori, non ha provveduto a definire il regolamento di attuazione e, nelle more, si cerca di tappare i buchi piccoli o grandi che la situazione di stallo sta determinando.

Non cerchiamo scorciatoie con provvedimenti occasionali: Accademie e Conservatori hanno bisogno di un punto di definizione del loro assetto, essi che sono fondamentali nel sistema di cultura del Paese, ma con una visione lineare, coerente, compiuta, non con misure parziali, occasionali, frammentate, sotto le spinte più diverse.

E vengo all'ultimo punto, signor Presidente. All'articolo 7, comma 2, dove si parla dei progetti per la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari, di cui alla legge quadro n. 338 del 2000, si prevede che l'esame di tali progetti sia svolto da una commissione paritetica Stato-Regioni, operante presso il Ministero dell'istruzione e non presso Palazzo Chigi.

Ebbene, occorre su questa norma stare attenti, perché essa si espone a dubbi di compatibilità con il riformato Titolo V della Parte II della Costi-

tuzione, in quanto la materia della «assistenza allo studio universitario» è divenuta di competenza esclusiva regionale (articolo 117, comma quarto) e in questa prospettiva l'intervento legislativo statale si presenterebbe illegittimo per carenza di competenza.

Allora questo semplicemente conferma (e ho finito davvero, signor Presidente) quanto da noi sostenuto in quest'Aula e in Commissione anche a proposito di altri provvedimenti, cioè l'approssimazione, anche qui verificata, e la confusione con le quali il Governo affronta l'attuazione del Titolo V della Costituzione, confusione che è particolarmente evidente nel campo delicatissimo dell'istruzione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Acciarini. Ne ha facoltà.

ACCIARINI *(DS-U).* Signor Presidente, mi limiterò ad alcune considerazioni di carattere generale, essendo già intervenuta per il nostro Gruppo la senatrice Franco che ha svolto considerazioni pienamente documentate e condivisibili.

Ritengo di dover manifestare al Governo la nostra profonda perplessità di fronte a provvedimenti come questo, che hanno la caratteristica, già messa in rilievo dalla collega Soliani, di riunire norme assai diverse: norme di carattere ordinario (ad esempio, il ricorso ad un articolo che permette di sanare le situazioni debitorie delle Università o le disposizioni relative ai compensi per i soggetti incaricati di attività di ricerca) alle quali si affiancano elementi di profonda trasformazione della scuola, e noi riteniamo che su questi il Governo dovrebbe prestare un'attenzione nuova e diversa.

È banale dirlo, ma sulla politica dei tagli questo decreto-legge sembra l'aperitivo rispetto alla finanziaria, dal momento che il pasto vero sulle risorse della scuola vi accingete a farlo proprio con la legge finanziaria. In questo decreto però vi sono segnali già molto preoccupanti perché quegli elementi che voi ritenete di spreco (poi diremo meglio nel corso dell'illustrazione degli emendamenti come, ad esempio, le eccedenze del personale dovrebbero a nostro giudizio essere governate) sono così valutati perché non si compie un'analisi attenta – come abbiamo più volte sottolineato in Commissione – della situazione della scuola.

In particolare, ci sembra molto grave, da questo punto di vista, non considerare gli effetti pesanti che la politica da voi messa in atto sta avendo proprio sul funzionamento delle classi e sul numero degli alunni per classe. Ormai, con questo principio della divisione aritmetica e del mero calcolo quantitativo state cancellando quegli elementi di qualità che talvolta nella scuola permettono di risolvere situazioni difficili che hanno bisogno, appunto, di interventi differenziati. Non si può intervenire facendo ricorso solo a una delle operazioni più elementari, cioè la divisione.

Invito il Governo a superare la logica delle quattro operazioni di base (ma di solito si tratta essenzialmente di sottrazioni e, in qualche caso, di mere divisioni) e a compiere delle analisi più accurate sulle conseguenze della politica che viene messa in atto.

Dico ciò perché intorno a questo testo vi è stato anche un interesse serio, che in parte si è tradotto in emendamenti che poi commenteremo, e che ha portato a ragionare di questo provvedimento come se fosse il testo del precariato della scuola.

Innanzitutto, in riferimento al precariato della scuola, invitiamo il Governo ad assumere misure serie e a non mantenere il personale nello stato di incertezza, come ci risulta stia facendo attualmente; infatti, in barba alla legge n. 124 del 1999 ci sono più di 100.000 precari che potrebbero trovare una corretta sistemazione se si applicasse una norma che abbiamo proposto con un nostro emendamento che però non è stato accolto. Secondo quella norma, a decorrere dal 1º settembre 2003 si assegnerebbe, per un incarico a tempo determinato, un contingente pari al 70 per cento dei posti risultati vacanti per il corrispondente anno scolastico.

Questo sarebbe il modo per evitare la guerra tra poveri che avete scatenato con un'ordinanza che conteneva una disposizione in palese contrasto con il principio della parità di trattamento, cioè il diverso punteggio, la possibilità di cumulare il punteggio della SSIS con il punteggio degli anni di attività nella scuola. E tuttavia vogliamo sottolineare che non è su questo tema che si evidenzia la maggiore difficoltà del Governo: la difficoltà maggiore, invece, è dovuta al fatto che state mantenendo in una situazione di precariato insegnanti che potrebbero trovare posto nella scuola italiana, evitando – lo ripeto – queste guerre tra poveri che avete scatenato.

Ma al di là di quella che potrebbe essere la soluzione del problema contingente (e peraltro alcune sentenze hanno già affermato che si è emessa un'ordinanza illegittima), ritengo che questa sia l'occasione giusta per sottolineare che il problema non consiste tanto nell'attribuzione dei punteggi ai precari (anche se è una questione molto seria), quanto in un diverso modo di affrontare, da parte del Governo, la situazione del precariato nel suo complesso, mettendo a disposizione i posti che nella scuola ci sono per contratti di lavoro a tempo indeterminato. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monticone. Ne ha facoltà.

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, mi soffermerò semplicemente sugli aspetti del decreto-legge che toccano i temi dell'università e della ricerca. Naturalmente, la caratteristica generale del decreto-legge è stata già ampiamente illustrata dai colleghi che mi hanno preceduto, per cui voglio soltanto ricordare che queste misure urgenti, come del resto ha accennato dettagliatamente il relatore Asciutti, sono prevalentemente tratte da disegni di legge ancora all'esame e che rischiano di non essere approvati, anche in considerazione dell'avvio della sessione di bi-

lancio, oppure, almeno in piccola parte, sono anticipazioni di regolamenti, come quello relativo alla legge n. 508 del 1999.

Da un punto di vista generale, vorrei altresì sottolineare che l'attenzione prevalente è rivolta a quei criteri di razionalizzazione della spesa certamente ispirati ad un intento positivo, ma che, nel campo della scuola, dell'università e della ricerca rischiano poi, se applicati troppo meccanicamente di essere – mi si consenta il termine – inadeguati o, in qualche caso, di produrre effetti addirittura negativi.

Con riferimento agli articoli 3, 4 e 7 ho riscontrato diversi elementi positivi. Con l'articolo 3, si fa fronte ai bisogni finanziari conseguenti al subentro dello Stato nel pagamento di spese relative ai contratti di appalto stipulati dagli enti locali per le funzioni amministrative, tecniche ed ausiliarie nelle istituzioni scolastiche statali che, in forza della legge del 1999, hanno subito un cambiamento di organizzazione ed attribuzione.

Questo mi sembra un elemento positivo ed importante, tuttavia, vorrei segnalare che diverse cooperative, incaricate e finanziate dagli enti locali proprio per funzioni ausiliarie di pulizia e via dicendo, rischiano di veder decaduto o insufficientemente sostenuto il loro finanziamento, con carenze di personale, come viene da più parti segnalato, che si verificano in diverse zone del nostro Paese. È quindi di un elemento positivo – ripeto – che va però confortato anche da una ricognizione delle ricadute sul piano locale.

Altro elemento positivo è relativo all'università. In modo particolare mi pare importante che si destini una somma per ripianare le carenze stipendiali a carico dell'autonomia universitaria. In effetti, nell'ambito dell'autonomia di *budget* dell'università, la legge finora non ha tenuto conto del fatto che i professori universitari e il personale nel suo complesso hanno diritto a scatti, ad aumenti stipendiali. Va dunque considerata un'evoluzione della spesa. Il provvedimento prende positivamente in considerazione tale aspetto.

Vorrei però accennare a qualche dubbio sull'adeguatezza di questo intervento, anche se si può auspicare che esso sia solo l'inizio di un processo che comunque deve trovare nella finanziaria un conforto maggiore. Non si può limitare la destinazione degli stanziamenti solo a questi tre anni – è una somma non adeguata – ma occorre provvedere strutturalmente.

Proprio in tema d'università, mi permetto di osservare che ci troviamo di fronte ad una dicotomia dell'atteggiamento del Governo. Da un lato, c'è una scarsa attenzione ai problemi dell'università, perché c'è un'evoluzione in atto della struttura universitaria che da tutti viene segnalata come problematica e che in gran parte viene superata con fatica ma con convinzione dal mondo universitario. Il Governo però non accompagna questo processo molto delicato e importante proprio ai fini della struttura universitaria ma anche della promozione degli studenti e della cultura.

Dall'altra parte, c'è l'intenzione – ma qui vorrei essere smentito dal Governo – di provvedere ad una riforma dell'università limitata agli ordinamenti della docenza. Ci sono proposte diverse della maggioranza e del-

l'opposizione che riguardano tale materia. Ebbene, credo che questo sia un elemento interessante se collegato con la funzionalità dell'università.

Soprattutto, vorrei avere assicurazioni che qualche voce giornalistica non sia vera, cioè che non si stia preparando un provvedimento o un intervento sulla docenza universitaria che mini, o comunque renda meno efficace l'inamovibilità dei docenti universitari dal loro ruolo, che è garanzia di libertà per tutti e per la cultura. Vorrei quindi un conforto in questa direzione.

Un'ultima osservazione. In questo decreto-legge c'è una qualche attenzione al diritto allo studio. È già stato osservato, però, che esiste un problema non solo di attuazione istituzionale del Titolo V della Costituzione così come è stato modificato, ma proprio la necessità di un miglioramento della prassi, che c'era già prima della suddetta modifica del Titolo V, del rapporto tra lo Stato e le Regioni che devono curare l'efficacia del diritto allo studio.

Occorre anche qui una ricognizione sistematica del problema, perché i dati che abbiamo sull'università, non sufficientemente valutati dal Governo, mostrano che temporaneamente con il nuovo ordinamento dei corsi, in alcune università c'è un aumento cospicuo delle iscrizioni, anche per l'eliminazione di certi numeri programmati o chiusi in talune facoltà.

Ebbene, ciò mette in risalto il problema del diritto allo studio. Occorre invertire la tendenza a moltiplicare le sedi universitarie, garantendo il diritto allo studio per gli studenti dislocati in aree più distanti dalla sede centrale dell'università, cosa che invece localmente non sarebbe possibile, attraverso il procedimento stellare.

Credo sia necessaria un'attenzione nuova. Questi sono solo dei piccoli passi nell'ambito di un provvedimento. Occorre, invece, un cambiamento di attenzione e di prospettiva strategica nei riguardi dell'università. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-Com).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(AN)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, è stato sottolineato che questa maggioranza e questo Governo dedicano poche attenzioni ed anche poche risorse alla scuola e all'università. Io voglio partire soltanto da un dato concreto: il costo di questo decreto, quindi l'importo complessivo degli interventi previsti per scuole e università in esso contenuti, ammonta a 670 milioni di euro.

Posso anche aggiungere che con questo provvedimento riusciamo a sanare una situazione che si era determinata a partire dal 1995, stanziando 375 milioni di euro, come è stato giustamente sottolineato in più interventi, per far fronte alla necessità di attribuire alle università risorse finanziarie per sanare i debiti che lo Stato aveva contratto nei loro confronti per il pagamento di classi e scatti stipendiali di professori e ricercatori.

Capite allora che dal 1995 ad oggi i precedenti Governi si erano dimenticati che esistono anche gli stipendi dei professori universitari e dei

ricercatori e che questi stipendi, in particolare gli scatti stipendiali, devono essere pagati dallo Stato e non soltanto ricorrendo ai fondi delle università, che altrimenti rischierebbero di scoppiare.

Diversi sono i punti di questo decreto che ci trovano particolarmente favorevoli. Per esempio, per citarne soltanto qualcuno, è assolutamente apprezzabile l'intervento che intende stimolare le università a valorizzare le attività di servizio prestate da cooperative ed associazioni studentesche, valorizzando dunque il contributo degli studenti alla gestione delle università.

Posso ricordare ancora il comma 2 dell'articolo 7, laddove si parla di disposizioni in materia di alloggi e di residenze per studenti e anche l'articolo 6, con il quale si traccia una via verso la sempre più forte assimilazione di accademie e conservatori alle università. È questa una direzione che è stata intrapresa e che dovrà essere completata fino in fondo.

Non posso poi non apprezzare l'ordine del giorno presentato dal senatore Asciutti, che è stato d'altro canto approvato da pressoché tutte le forze politiche presenti in Commissione in materia di precari.

Vorrei anche precisare – ma non voglio qui riprendere polemiche che ci hanno contrapposto in Commissione – che i 30 punti di discriminazione fra coloro che frequentano le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS) e i precari sono stati introdotti con un decreto dell'ultimo Ministro dell'istruzione del precedente Governo. Non posso non ricordare che, in costanza della presenza di decine di migliaia di precari in attesa di essere immessi in ruolo, il precedente Governo aveva istituito queste SSIS, riconoscendo immediatamente dei diritti a queste scuole di specializzazione, che sappiamo tutti non hanno sempre garantito un'adeguata qualificazione.

Devo ancora dire con riferimento all'articolo 2 che in questo caso si è fatta della polemica, forse eccessiva a mio avviso, perché non si è tenuto conto che si ha a che fare con delle preiscrizioni non confermate. Vorrei in proposito fare un esempio numerico: se a gennaio vi sono tutti gli elementi per costituire due classi e poi, all'inizio dell'anno scolastico, vi è una classe di nove studenti e un'altra di dodici, perché per vari motivi sono venute a mancare le iscrizioni, è di tutta evidenza che sarebbe uno spreco di risorse mantenere due classi quando queste si possono unificare.

Credo allora che quello al nostro esame sia un provvedimento improntato ad una giusta razionalizzazione: meno sprechi, più qualità.Fra l'altro è stato detto, dalla senatrice Franco – che nel suo intervento ha fatto una digressione sul tema – che questa finanziaria diminuirebbe gli interventi per l'edilizia scolastica. Voglio soltanto replicare su questo punto: a me risulta il contrario. Cioè, per la prima volta dall'inizio della legislatura si registra un'inversione di tendenza significativa, con uno stanziamento aggiuntivo per l'edilizia scolastica.

In conclusione, io non posso non apprezzare la serie di interventi previsti in questo decreto-legge. Consentitemi soltanto una battuta: voi fate molte polemiche, è nel vostro diritto; noi cerchiamo di rispondere alle vo-

stre polemiche con dei fatti concreti. *(Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tessitore. Non essendo presente in Aula, si intende che abbia rinunciato.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ASCIUTTI, *relatore*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, anche il Governo rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalle Commissioni 5ª e 1ª sul disegno di legge e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza esprime parere di nulla osta sul testo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione degli emendamenti 4.0.1, 4.100 e 6.1, sui quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

«La 1ª Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G1 della Commissione il parere è ovviamente favorevole, mentre sull'ordine del giorno G2 mi rimetto al Governo.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sull'ordine del giorno G1, presentato dalla Commissione, il parere è favorevole, mentre sul G2 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non sarà posto ai voti.

Chiedo alla senatrice Franco se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Non insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.100 propone di sopprimere l'articolo 1. Come hanno già detto i colleghi che sono intervenuti in discussione generale, noi siamo purtroppo abituati, oramai, a sentir parlare di scuola solo in termini di razionalizzazione della spesa, cioè di tagli.

Il decreto in discussione ne è un'ulteriore dimostrazione, riproponendo una logica esclusivamente finalizzata alla riduzione della spesa; una logica che, come abbiamo più volte detto anche in quest'Aula, noi non possiamo condividere perché prefigura una concezione dell'istruzione come merce, e non come luogo per la formazione culturale autonoma e di tutti. Questo decreto rappresenta altresì un ulteriore tassello verso quell'ulteriore depotenziamento della scuola pubblica che sta tanto a cuore al Governo.

Qui proponete la licenziabilità *tout court* del personale in sovrannumero, di quei docenti cioè che, assunti con regolare contratto a tempo indeterminato, non sono titolari di una cattedra, e non già per colpa loro, ma per la presenza di esuberi nei ruoli provinciali della loro classe di concorso. Per giustificare il taglio degli esuberi, introducete l'obbligatorietà dei corsi di riconversione professionale per tutti, indipendentemente dai titoli di studio e dalla loro possibilità di conversione, in una pura logica di contenimento degli organici che è ormai la misura strutturale e caratterizzante della vostra politica scolastica di partecipazione che, tra l'altro, non garantisce neanche la titolarità di un impiego.

Che altro può significare il terzo periodo del comma 1 dell'articolo 1, laddove si prevede che in caso di perdurante situazione di soprannumerarietà, i docenti saranno collocati in disponibilità, con la sospensione di tutte le obbligazioni inerenti al rapporto di lavoro e il diritto a un'indennità pari all'80 per cento dello stipendio per 24 mesi? Quali possibilità di rientro, quando tutte le iniziative che questo Governo mette in atto sono tese a ridimensionare la scuola pubblica? Non solo predisponete il licenziamento per i soprannumerari, ma non c'è una risposta ai 120.000 precari della scuola, che speravano e sperano nella possibilità di un'assunzione sia del personale docente, sia del personale ATA, sia, appunto, del personale precario della scuola.

È evidente che anche con questo provvedimento, così come poi verificheremo anche nella legge finanziaria, c'è la volontà di sbarazzarsi del personale della scuola, anziché mettere in piedi tutte le iniziative politiche necessarie per il mantenimento del loro posto di lavoro.

Per questi motivi, chiediamo la soppressione dell'articolo 1.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, richiamo l'attenzione del Governo sugli emendamenti 1.1 e 1.2, volendo comprendere per quale ragione, in sede di Commissione, è stato espresso un parere contrario.

Abbiamo manifestato le nostre perplessità sulle modalità con cui si procede in tema di personale in esubero, anche perché si tratta in questo caso di persone aventi titoli di studio relativi a determinate classi di concorso, cioè posti d'insegnamento. Queste persone non possono essere spostate come birilli, perché le cattedre presso cui possono essere collocate richiedono magari altri titoli di studio e altre caratteristiche professionali.

Premesso il nostro atteggiamento generale di preoccupazione e di attenzione verso gli insegnanti e verso la scuola, abbiamo cercato, come senatori dell'Ulivo, di porre qualche paletto alla procedura di mobilità.

L'emendamento 1.1 chiede che la valutazione delle eccedenze e la dichiarazione di mobilità avvenga secondo procedure corrette, cioè con la contrattazione sindacale.

L'emendamento 1.2 richiama in particolare il decreto legislativo n. 165 del 2001, che è propriamente destinato a prevedere le modalità attraverso cui si gestiscono le eccedenze di personale e i casi di mobilità collettiva nella pubblica amministrazione. Esso si limita a richiamare la procedura prevista dall'articolo 33 del suddetto decreto legislativo; vorrei capire per quale ragione tale proposta non è accettabile. Un parere contrario mi induce a pensare che si voglia davvero gestire in modo negativo la mobilità, senza le cure e le attenzioni che richiede in particolare la gestione del personale scolastico.

L'articolo 33 prevede modalità quali il preavviso dell'eccedenza di personale alle organizzazioni sindacali e la comunicazione quando l'eccedenza sia stata rilevata; prevede altresì che, dal ricevimento della comunicazione, su richiesta delle organizzazioni sindacali si proceda all'esame delle cause che hanno contribuito a determinare l'eccedenza del personale e delle possibilità di diversa utilizzazione del personale eccedente o di una sua parte. L'esame è diretto a verificare le possibilità di pervenire ad un accordo sulla ricollocazione totale o parziale del personale eccedente o nell'ambito della stessa amministrazione o mediante il ricorso a forme flessibili di gestione del tempo-lavoro.

Si tratta di incardinare nella normativa esistente un processo che riteniamo delicato e rischioso nella scuola. Mi chiedo come si possa immaginare che un'insegnante con il diploma dell'ISEF, che è in eccedenza sulle classi di concorso di educazione fisica, vada ad insegnare informatica in un istituto tecnico-industriale, perché in tale istituto vi sono cattedre scoperte. Il principio della mobilità nella scuola va interpretato con intelligenza.

Ma al di là di tali considerazioni, mi chiedo che cosa impedisca al Governo di accettare che tale procedura si svolga secondo quanto previsto dall'articolo 33 del decreto legislativo n. 165 del 2001, che è una norma vigente nel nostro ordinamento.

Mi appello al Governo e alla maggioranza: trattandosi della gestione di una partita particolarmente delicata, si abbiano almeno le cautele che la pubblica amministrazione prevede per tutti i suoi dipendenti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.100; il parere è favorevole all'emendamento 1.3. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.101, 1.1 e 1.2. Il parere è naturalmente favorevole all'emendamento 1.200.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Condivido il parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, con la soppressione dell'articolo 2, prevista dall'emendamento 2.1, ribadiamo la scelta dell'Ulivo fortemente contraria ad un modo sbagliato di affrontare il problema del rapporto docenti-classi.

Come già sottolineato nel corso del mio intervento in discussione generale, ripeto anche in questa occasione che il tema dell'organico funzionale legato all'autonomia dell'organizzazione didattica delle istituzioni scolastiche rappresenta la risposta adeguata. Dobbiamo renderci conto che gli studenti e gli insegnanti risentono negativamente degli interventi di dissoluzione o di accorpamento delle classi. Ricordo, altresì, che in questo modo si va ad aumentare il numero dei docenti in sovrannumero per i quali si chiede poi la riconversione prevista dall'articolo 1 del provvedimento in esame.

Sottolineo, inoltre, come dal punto di vista strettamente giuridico la disposizione dell'articolo, che propone una interpretazione autentica del comma 1 dell'articolo 3, del decreto-legge n. 255 del 2001, forzi notevolmente il significato di tale norma; infatti, da una analisi del testo che si pretende di sottoporre ad interpretazione autentica, possiamo osservare come in realtà questa norma si presti a possibili censure di legittimità costituzionale ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione, in base al principio di ragionevolezza. Per queste ragioni di merito e per i dubbi circa la legittimità costituzionale di questa norma ne proponiamo la soppressione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1 e 2.100. Invito al ritiro per quanto riguarda l'emendamento 2.0.3 dal momento che il suo contenuto è già contemplato nell'ordine del giorno G1 che è stato accolto.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1, identico all'emendamento 2.100.

ACCIARINI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 2.1 soppressivo dell'articolo 2 ed i motivi di questa scelta sono evidenti.

Pur apprezzando la convinzione e l'entusiasmo con cui alcuni senatori della maggioranza continuano a nascondersi il problema dei tagli concreti – e non dei fatti concreti – a cui la scuola è sottoposta, credo tuttavia che questo articolo rappresenti uno degli esempi in tal senso in quanto esprime una evidente forzatura interpretativa. Tra il momento della definizione dell'organico di diritto e quello di fatto vi sono sempre dei possibili scostamenti ed è chiaro e giusto richiamare alla responsabilità i dirigenti scolastici nel compiere questa operazione con attenzione, ma questo è scontato! *(Brusìo in Aula)*.

PRESIDENTE. Perdoni l'interruzione senatrice Acciarini. Colleghi, stiamo procedendo con serenità e tranquillità e quindi credo che il minimo che si debba è il rispetto del dibattito, rimanendo in silenzio o perlomeno parlando sottovoce.

ACCIARINI *(DS-U)*. Grazie Presidente. Ripeto, è giusto richiamare alle responsabilità i dirigenti scolastici nel compiere la programmazione, perché questo fa parte dei loro compiti – e invito il Governo anche a fidarsi dei dirigenti scolastici – tuttavia, una volta che si determinano questi scostamenti, vuole dire che si sono probabilmente verificati casi non prevedibili al momento in cui è stato stilato l'organico di diritto.

Pertanto, il prevedere questi accorpamenti dell'ultima ora, vuole dire sottrarre possibilità di programmazione alla vita della scuola. Ritengo che questi problemi di valutazione dovrebbero essere attentamente considerati da un Governo, il quale ogni volta che apre bocca, in particolare nella persona del ministro Moratti, parla di qualità della scuola e del suo miglioramento.

Ora, però se non si vuole peggiorare, ma anzi si intende migliorare la qualità della scuola, bisogna rendersi conto che è necessario garantirle la possibilità di programmazione, evitando di utilizzare il principio quantitativo al di fuori di una considerazione del contesto in cui esso viene applicato.

I risultati di quanto state facendo, cari rappresentanti del Governo e della maggioranza, sono già sotto gli occhi di tutti; vi sono stati comunicati anche negli interventi precedenti. Invito veramente a votare a favore di questo emendamento, eliminando almeno uno degli aspetti più gravi del decreto-legge al nostro esame.

Credo che tutti voi, tornando nei territori di provenienza, avrete la visione concreta dell'effetto della politica che il Governo sta applicando, a mio avviso seguendo più le logiche del Ministro dell'economia che quelle del Ministro dell'istruzione, comunque certamente con effetti molto deleteri. I riferimenti quantitativi sono importanti ma, applicati senza un ragionamento di natura qualitativa, rischiano di avere sulla scuola un effetto veramente devastante.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori, identico all'emendamento 2.100, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 2.0.3 si intende ritirato.

Ricordo che all'articolo 3 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo all'esame di un emendamento tendente ad inserire un articolo dopo l'articolo 3 del decreto-legge, che si dà per illustrato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo ovviamente parere favorevole.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, l'emendamento 4.100 è stato valutato negativamente dalla Commissione bilancio per mancanza di copertura finanziaria.

Approfitto, però, della presenza del sottosegretario Caldoro per porre il problema affrontato in questo emendamento che riguarda, come è noto, sia lettori che collaboratori esperti linguistici che hanno promosso da anni un ampio contenzioso contro le università italiane per varie illegittimità compiute dalle stesse, anche su indicazioni errate da parte del Ministero che li ha visti vincitori davanti a quasi tutti i tribunali d'Italia e alla stessa Corte di giustizia europea che mantiene aperti una serie di contenziosi e che ha visto sborsare alle università, nel corso degli anni, centinaia di miliardi di risarcimento.

Con questo emendamento si tenta di dare una copertura finanziaria per sanare questa situazione che permane. Capisco la motivazione della Commissione bilancio non essendoci adeguata copertura finanziaria, ma sarebbe utile quantomeno ottenere un impegno da parte del Governo a reperire le risorse nella prossima legge finanziaria per ridurre il notevole numero di contenziosi che, da un lato, creano disagio per la corretta amministrazione universitaria; dall'altro, creano delusione nelle aspettative di quanti da anni stanno espletando questa attività presso le nostre università.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.100 e 4.101 e favorevole sugli emendamenti 4.1 e 4.2. Infine ritiro l'emendamento 4.0.1.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.100 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 4.0.1 è stato ritirato. Rammento altresì che all'articolo 5 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo all'esame di un emendamento, tendente ad inserire un articolo dopo l'articolo 5 del decreto-legge, che si dà per illustrato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo ovviamente parere favorevole.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 6.4, 6.200, 6.3 e 6.5; contrario sugli emendamenti 6.200/1 e 6.6. Invito a ritirare l'emendamento 6.1, altrimenti il parere è contrario.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.4, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.200/1, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.200, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.6, presentato dai senatori Acciarini e Tessitore.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.3, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.5, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Chiedo ai presentatori dell'emendamento 6.1 se accolgono l'invito del relatore a ritirarlo.

VALDITARA *(AN)*. Ritiro l'emendamento e lo trasformo in un ordine del giorno, che chiedo al Governo di accogliere.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si danno per illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole agli emendamenti 7.100 e 7.200, mentre sugli emendamenti 7.101 e 7.102 mi rimetto al Governo.

Sull'emendamento 7.0.100 esprimo parere favorevole con le seguenti correzioni. Propongo di sostituire il testo dell'articolo 7-*bis* previsto da quest'emendamento con il seguente: «All'articolo 6, comma 6, della legge 19 ottobre 1999, n. 370, come modificato dall'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2002, n. 56, le parole: "entro trenta mesi" sono sostituite dalle seguenti: "entro trentasei mesi"».

PRESIDENTE. Senatore Valditara, accoglie la modifica proposta dal relatore?

VALDITARA *(AN)*. Sì, signor Presidente.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

Circa gli emendamenti 7.101 e 7.102, sui quali egli si è rimesso al Governo, ne chiedo il ritiro, non perché non siano giuste le motivazioni che sono state esposte, ma perché, così inserite nel testo, le relative modifiche finirebbero per limitare le iniziative di diritto allo studio degli studenti e delle cooperative studentesche.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.100, presentato dalla senatrice Pagano e da altri senatori.

**È approvato.**

Senatrice Pagano, accoglie l'invito a ritiro gli emendamenti 7.101 e 7.102 che le è stato rivolto dal rappresentante del Governo?

PAGANO *(DS-U)*. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.200, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.100 (testo 2).

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei Comunisti Italiani all'emendamento 7.0.100 (testo 2).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.100 (testo 2), presentato dal senatore Valditara e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, colleghi, svolgerò una breve dichiarazione per riassumere le ragioni del nostro voto contrario alla legge di conversione di questo decreto.

Si tratta di un decreto-legge che per noi risente di una cultura che, come ha detto la collega Soliani, considera l'istruzione pubblica più come un campo di applicazione di una strategia di risparmio che come una materia sulla quale investire, sulla quale scommettere per conseguire l'obiettivo di un salto di qualità per il sistema Paese, indispensabile più che mai in questa fase per metterlo in condizione di accrescere la sua capacità competitiva in Europa e con l'Europa.

Si tratta di un tipo di cultura che soprattutto traspare nell'articolo 1 del decreto-legge, che persevera nell'errore, già compiuto con la finanziaria del 2002, di rispondere con un approccio ragionieristico alle esigenze di razionalizzazione della spesa e con una logica aziendalistica con la quale viene affrontato questa volta anche il problema degli organici, con misure peggiorative e del tutto inaccettabili, se peraltro si collegano con quelle previste nell'articolo 22 della finanziaria per il 2003, attualmente in discussione alla Camera.

Si fa strada un percorso non indenne da vene di autoritarismo, con il quale si rende obbligatoria la partecipazione ai corsi di riconversione, finalizzandola alla collocazione in mobilità dei docenti in soprannumero e sovrapponendo in questa materia fonti normative e fonti contrattuali con il risultato di determinare una grande confusione, probabilmente di alimentare anche un contenzioso inestricabile, e comunque di determinare un allarme che giustamente vede interessati i docenti delle materie che dovessero finire in soprannumero anche per effetto delle misure *in itinere*, che si vedono minacciati nella possibilità di continuare nella loro attività all'interno della scuola.

In altri commi dello stesso articolo si finisce con l'apportare dei goffi correttivi che servono a rimediare a sottovalutazioni, se non addirittura ad errori di impostazione contenuti nella finanziaria, che a suo tempo denun-

ciammo in anticipo, che la sottosegretario Aprea e il sottosegretario Vegas si affrettarono a smentire mentre invece puntualmente si sono verificati.

Come abbiamo affermato in Commissione a proposito di questo decreto, mentre forse lo scorso anno, a inizio legislatura, era possibile guardare con una certa indulgenza a questo approccio, ora non siamo più dell'opinione che si possa adoperare la stessa indulgenza, con riferimento al decreto-legge oggi al nostro esame, a legislatura ormai consolidata e con riferimento a questo secondo anno scolastico nel quale permane un'assenza di chiarezza strategica.

La collega Soliani ha ricordato che l'unica maniera per affrontare il problema dell'organico sarebbe porre finalmente sul tappeto la questione dell'organico funzionale in un contesto di rilancio e non di compressione dell'autonomia della scuola che invece sembra essere una preoccupazione del tutto marginale, se non addirittura cancellata dall'agenda di impegni del Governo.

Come ho avuto modo di sottolineare anche attraverso la presentazione di un ordine del giorno in Commissione, mancano interventi specifici, ad esempio in materia di edilizia scolastica, che si ritengono necessari e che mi auguro sia possibile rinvenire – così come la sottosegretario Aprea si è impegnata in Commissione – già in occasione della prossima finanziaria, anche per raccogliere il grido di dolore che gli assessori provinciali all'istruzione di tutti i partiti, convenuti in un convegno a Cagliari (mi riferisco, in particolare, a quelli del Mezzogiorno) hanno sollevato attraverso la presentazione di un documento nel quale chiedono che vi sia un impegno più diretto a favorire la continuità degli interventi, soprattutto in materia di sicurezza nell'edilizia scolastica.

Non sottovalutiamo tuttavia – e mi avvio a concludere il mio intervento signor Presidente – il fatto che il decreto contiene anche misure condivisibili. In particolare, il senatore Monticone ne ha richiamate alcune, mentre altre sono state richiamate dalle colleghe che mi hanno preceduto. Ad onor del vero, però, anche le materie condivisibili vengono affrontare con una metodologia non condivisibile, cioè attraverso lo spezzettamento normativo che talvolta ci fa correre il rischio di prefigurare soluzioni peggiori dei mali.

Alludo alle misure relative all'università; penso all'ultimo emendamento riformulato dal relatore, che ancora una volta proroga all'infinito il tempo di opzione rispetto all'entrata in vigore della riforma senza che nel frattempo ci sia dato di conoscere (il nostro non è un atteggiamento di polemica preconcetta) quale sia il disegno strategico del Governo in tale settore.

L'università finisce con l'essere nuovamente investita da una fase di confusione normativa e di incertezza che non giova al miglior esito delle attività e allo stesso mondo della ricerca, e il Presidente della Commissione ne è a conoscenza, perché abbiamo avuto modo di constatarlo attraverso le numerose audizioni svolte in Commissione. Infatti, da queste ultime è emerso un invito da parte di tutti i rappresentanti di quel mondo ad un più deciso impegno nel settore, anche perché le minacce (perché di

questo si tratta) di riforma di cui si parla finiscono con il mettere in discussione addirittura la centralità della funzione dei ricercatori pubblici con esiti certamente non soddisfacenti.

Quanto alle accademie e ai conservatori, ci preoccupano i tempi troppo lunghi di attuazione della legge n. 508 del 1999. Senatore Asciutti, anche noi siamo preoccupati di ciò, perché si finisce per dover poi ricorrere a misure normative transitorie che rischiano di stravolgere il senso della riforma medesima o, addirittura, di incentivare la pigrizia, cioè l'invito a non darvi sollecita attuazione.

Al riguardo, in sede di Commissione ho anche posto una questione relativa alla distribuzione territoriale delle istituzioni di alta formazione musicale e artistica di vivo interesse per varie realtà. So che le realtà interessate non sono soltanto quelle alle quali mi riferivo, e che sono all'origine della mia iniziativa, ma ce ne sono molte altre per le quali mi auguro che il Governo mantenga l'atteggiamento di apertura e l'impegno a provvedere con una certa sollecitudine.

Senatore Valditara, la ragione per la quale complessivamente il nostro giudizio rimane negativo è che anche in questo decreto-legge scorgiamo più ombre che luci e non possiamo esserne lieti. Vorremmo infatti che nella strategia del Governo vi fosse una diversa considerazione e una maggiore centralità per queste problematiche. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e della senatrice Acciarini).*

VALDITARA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, non ritornerò sulle questioni già affrontate nel corso del mio intervento in discussione generale. Mi limito solo a commentare, con viva soddisfazione, il fatto che sia stato approvato da quest'Aula l'emendamento 7.0.100, nel nuovo testo, che proroga di sei ulteriori mesi i termini per l'entrata in vigore definitiva dell'obbligo delle facoltà di conformare i propri ordinamenti didattici al cosiddetto «tre più due».

Sono molto contento del fatto che su questo punto anche il Gruppo Comunisti italiani abbia votato a favore. In questo modo si avvia dunque un processo di ripensamento serio della riforma del suddetto percorso che nei fatti ha dimostrato di non funzionare.

Aggiungo, inoltre, che si risponde concretamente all'appello lanciato da centinaia e centinaia di illustri docenti universitari, un appello trasversale che ha coinvolto anche figure come quelle di Luciano Canfora e Angelo Panebianco, per rivedere una riforma che appare certamente sempre più sbagliata.

ACCIARINI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, credo che il senso complessivo che ispira questo provvedimento ci trova profondamente contrari perché improntato alla diffusione del senso di precarietà nella scuola. Complessivamente, credo sia questo il dato che possiamo trarre dal disegno di legge al nostro esame.

Aggiungerei che questo senso di precarietà nella scuola è presente anche nell'università e negli istituti di alta formazione musicale e artistica. Credo che questa sia un'affermazione che posso dimostrare abbastanza agevolmente, anche sulla base di quanto è stato detto poco fa dal collega Valditara. La prima questione riguarda il senso di precarietà nel personale, che non sa più cosa aspettarsi.

Ogni tanto, attraverso la legge finanziaria, decreti-legge, proposte di Commissioni o del Governo viene ventilata comunque una scuola in cui al personale vengono fornite poche garanzie di stabilità: riduzione delle ore, riduzione del tempo pieno, riduzione del tempo prolungato, riduzione di tutte le attività che – lo ribadisco – sono parte integrante della qualità della scuola. Anche se non da sole, certamente contribuiscono alla qualità della stessa. Nella scuola si sta dunque diffondendo questo senso di precarietà negli insegnanti.

Credo che ciò sia grave perché gli insegnanti della scuola, pur avendo certamente come tutte le categorie luci e ombre, sono l'elemento fondamentale per consentire al sistema scolastico di procedere per raggiungere quegli obiettivi che la nostra società chiede sempre in misura maggiore. Non possono vedersi soggetti ad una politica secondo la quale vengono considerati, come è stato opportunamente detto poc'anzi dal collega D'Andrea, un terreno per i risparmi e mai un terreno per gli investimenti.

Proprio per fare un esempio in questo senso, ricordo che non solo si procede ai tagli che vediamo descritti nel testo, ma in tutto il 2002 – e nel 2003 la situazione si avvia ad essere uguale – non c'è nulla a favore della stabilizzazione delle nuove tecnologie della scuola.

È questo il Governo delle tre «I»? Probabilmente interessa solo la «I» dell'impresa o meglio ancora di un imprenditore, perché di altro ben poco vediamo. Anche il progetto lingue di fatto è stato azzerato: si fanno tante promesse però per adesso le lingue nelle elementari sono diminuite. Cari colleghi, non ci si può comportare in questo modo; se si dicono delle cose bisogna in qualche modo anche sostenerle con i fatti.

Ricordo che quanto ha fatto l'attuale Governo per le tecnologie informatiche nasce esclusivamente da fondi che provenivano dalle attività del precedente Esecutivo: la famosa percentuale per la vendita di licenze dei telefoni cellulari, che ha dato 150 miliardi di vecchie lire e altri 180 miliardi di vecchie lire che venivano dal decreto Berlinguer.

Per il resto di risorse nuove non avete messo un euro quest'anno e non metterete un euro l'anno prossimo dai dati che noi e tutto il Paese stiamo esaminando. Per fortuna, infatti, su questo, grazie proprio a Internet molti italiani e soprattutto tanti insegnanti vedono cosa state facendo, perché leggono le finanziarie, leggono i nostri emendamenti e vi stanno

giudicando. Di questo mi rallegro molto, per me questa «I» va benissimo, non certo messa in quel modo lì o discussa così, ma è uno strumento di democrazia.

Che dire di un atteggiamento di questo tipo sulla riforma universitaria? Prendiamo atto che il Governo, e in particolare la signora ministro Moratti è arrivata a fare il discorso di apertura in Commissione istruzione tenendo un diverso atteggiamento nei confronti della riforma della scuola rispetto a quella dell'università: per la scuola ha detto «blocchiamo tutto» – primo gesto indietro tutta – mentre per l'università ha detto «no, vada avanti la riforma». Di fatto, però state facendo vivere anche questo in un senso di precarietà perché non si capisce cosa volete fare.

In realtà, la riforma è applicata da molte università italiane, abbiamo persone che stanno conseguendo le lauree e che iniziano i corsi di laurea specialistica; voi lo sapete benissimo, però il tutto lo fate avvenire dicendo che è necessario ripensare a qualche cosa e quindi intanto fate slittare i tempi per l'adeguamento delle università su questo progetto. Anche questo è un altro senso di precarietà che diffondete nell'università e anche in coloro che la frequentano.

Infine, altrettanto dicasi per quello che riguarda la legge n. 508 del 1999, che in realtà – e si vede benissimo anche dalla dotta relazione del presidente Asciutti – è un provvedimento che, per quel che riguarda la sua attuazione, si trova in una fase di grande difficoltà e confusione: attendiamo il regolamento di attuazione, ci sono dei pareri che le Commissioni hanno espresso e a cui il Governo sarebbe bene si uniformasse e soprattutto che facesse, cioè che procedesse all'emanazione di questo regolamento.

Invece, anche in questo caso c'è un atto Camera che viene citato, ma evidentemente non ha alcun valore in questo momento da un punto di vista formale, c'è questo provvedimento che a pezzi e bocconi recupera qualche cosa che si ritiene di dover modificare e di nuovo viene fuori un senso di precarietà, di incertezza e di confusione.

Il nostro voto è convintamente contrario. Ci sono evidentemente dei punti che riguardano attività più ordinarie di cui si occupa il decreto e che non possiamo non condividere, per esempio quella che riguarda la situazione debitoria delle università, ma questo non permette di valutare positivamente un provvedimento che, soprattutto oggi, dopo l'ultimo emendamento approvato, presentato dal senatore Valditara, si dimostra proprio per quello che è: un provvedimento legislativo che diffonde precarietà nella scuola, nell'università e in tutta la formazione. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista per le motivazioni espresse questa sera anche dai colleghi e per quanto abbiamo detto in occasione dell'illustrazione degli emendamenti.

C'è un filo rosso che lega tutti i provvedimenti del Governo in materia di istruzione e che riguardano l'attacco alla scuola pubblica con i tagli della spesa. Non possiamo non leggere questo decreto-legge in contemporanea con gli ulteriori tagli previsti dalla finanziaria, sia in termini di risorse, sia soprattutto in termini di maggior precarizzazione del personale e di «tagli» soprattutto alle aspettative dei circa 120.000 precari che aspettano una risposta dal Governo.

Per questi motivi, i senatori di Rifondazione Comunista voteranno convintamente contro il disegno di legge di conversione del decreto-legge oggi al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

GABURRO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABURRO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole dell'UDC alla conversione in legge di questo decreto-legge. Esso contiene una serie di provvedimenti concreti riguardanti scuola, università, ricerca e accademie.

La nuova politica scolastica punta con convinzione al rinnovo della scuola e dell'università e nel contempo, dove possibile, a razionalizzare la spesa verso indici europei.

Evidentemente non contano solo i dati, ma anche questi sono sicuramente utili nell'impostazione di una politica. I dati dell'OCSE e di altri organismi internazionali confermano due fatti fondamentali per il nostro sistema scolastico.

In primo luogo, il rapporto tra docenti e studenti evidenzia un numero di docenti e non docenti molto superiore rispetto alla media degli altri Paesi europei.

In secondo luogo, la valutazione comparata sul grado di preparazione odierno dei nostri studenti nelle aree scientifiche fondamentali ci colloca spesso – purtroppo – nella parte bassa della graduatoria.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Questa è una qualità che abbiamo ereditato.

GABURRO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il Governo e la maggioranza non accettano questa realtà, questi *trend* che abbiamo ereditato; siamo impegnati in vari modi, in tutti quelli possibili, a riformare seriamente scuola e università.

Finalmente, dopo il non facile lavoro in Commissione, è iniziato in Aula l'esame della legge di riforma della scuola; si tratta, come vedremo, di un provvedimento strategico fondamentale. Il decreto-legge al nostro esame contiene una serie di norme coerenti con la nostra impostazione e con la nuova legge di riforma. Esprimiamo pertanto con convinzione il nostro voto favorevole *(Applausi dei Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP).*

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1 nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale».

**È approvato.**

## Sull'andamento del dibattito sul disegno di legge n. 1578-B nel corso della seduta antimeridiana

PRESIDENTE. Colleghi, una breve comunicazione. Questa sera su un telegiornale c'è stata la descrizione del clima che si è vissuto quest'oggi nella discussione della cosiddetta legge Cirami, con la trasmissione di una serie di immagini che facevano pensare ad una situazione molto vicina alla violenza fisica.

Visto che in passato abbiamo censurato, e credo tutti deprecato, quando da una parte e dall'altra si è trascesi a comportamenti non proprio riguardosi, è bene respingere la descrizione di un clima del genere al Senato, poiché oggi ho visto un confronto aspro ma estremamente civile, di estremo livello per partecipazione quantitativa e qualitativa da parte dei senatori. Quindi, chi su un telegiornale nazionale fa della cronaca ha il dovere di rispettare l'evidenza dei fatti. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

Oggi siamo sul canale satellitare, non chiedo che i giornalisti seguano in diretta le trasmissioni, ma basterebbe accendere la televisione per rendersi conto di quello che non è accaduto. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

**Ordine del giorno**
**per le sedute di giovedì 24 ottobre 2002**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 24 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

CIRAMI. – Modifica degli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale (1578-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

Colleghi, visto come sono andati bene i lavori in seduta notturna, vedremo di riproporre più spesso nel corso dell'anno sedute in questo orario.

La seduta è tolta *(ore 22,48).*

*Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 2,15 del giorno 24-10-2002*

*Allegato A*

DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale (1742) (V. nuovo titolo)**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale (1742)**
(Nuovo titolo)

ORDINI DEL GIORNO

**G1**
LA COMMISSIONE
**Non posto in votazione (*)**

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale,

impegna il Governo:

ai fini della formazione delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401 del Testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, ad assicurare parità di trattamento nell'attribuzione del punteggio a coloro che abbiano conseguito la specifica abilitazione a seguito di partecipazione a procedure concorsuali o abilitanti e a coloro che abbiano conseguito l'abilitazione a seguito di superamento dell'esame di Stato al termine delle scuole di specializzazione di cui all'articolo 4 della legge 19 novembre 1990, n. 341.

(*) Accolto dal Governo.

**G2**
**Non posto in votazione**

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale,

visto l'articolo 11 comma 9 della legge n. 124 del 1999 che ha ricondotto ad ordinamento i corsi sperimentali ad indirizzo musicale della Scuola media di cui ai decreti ministeriali 3 agosto 1979 e 13 febbraio 1996;

visto il decreto ministeriale n. 201 del 6 agosto 1999 con il quale sono regolamentati: l'istituzione di un'apposita classe di concorso (A077), la struttura ordinamentale dei corsi musicali, i programmi, le modalità di trasformazione dei corsi da sperimentali ad ordinari;

visto l'articolo 3 comma 1 del decreto ministeriale n. 201 del 1999 che prevede una struttura ordinamentale dei corsi musicali costituita da 4 diverse specialità strumentali;

visto l'articolo 4 comma 2 del decreto ministeriale n. 201 del 1999 che consente in via transitoria il mantenimento fino al termine dell'a.s. 2004-05 dei corsi istituiti con cinque diverse specialità strumentali;

considerato che le scuole dove si impartisce l'insegnamento di 5 diverse specialità strumentali dovrebbero decidere nei prossimi mesi l'eliminazione di uno degli strumenti, a partire dalla classe prima, in materia da far esaurire una specialità nel 2004-05;

considerato che il collegio dei docenti di tali scuole si troveranno ad affrontare la difficile scelta di individuare lo strumento da eliminare;

considerato che la stragrande maggioranza dei docenti impegnati nei corsi con 5 strumenti sono con contratto a tempo indeterminato e che la scelta dei collegi docenti li trasformerebbe in soprannumerari;

considerato che il mantenimento delle 5 diverse specialità strumentali non comporterebbe alcuna spesa aggiuntiva per il bilancio dello Stato;

considerato che la presenza di un maggior numero di specialità strumentali consente una migliore realizzazione di una delle attività più importanti ed innovative dei corsi musicali della scuola media, la pratica della musica d'insieme,

impegna il Governo:

a modificare l'articolo 4 del decreto ministeriale n. 201 del 1999 nel senso di rendere permanenti i corsi musicali della scuola media con 5 diverse specialità strumentali istituiti prima del 25 maggio 1999 data dell'entrata in vigore della legge n. 124 del 1999;

ad apportare tale modifica prima dell'emanazione dell'annuale Ordinanza sulle iscrizioni per l'a.s. 2003-04 per dare certezze alle scuole interessate nell'effettuazione delle prove fisico-attitudinali, necessarie per l'ammissione alla frequenza dei corsi musicali.

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

---

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 1.

*(Disposizioni per la razionalizzazione della spesa nel settore della scuola)*

1. I docenti in situazione di soprannumerarietà, appartenenti a classi di concorso che presentino esubero di personale rispetto ai ruoli provinciali, sono tenuti a partecipare ai corsi di riconversione professionale di cui all'articolo 473 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, sentite le organizzazioni sindacali, sono individuate le categorie di personale in situazione di soprannumerarietà. In caso di perdurante situazione di soprannumerarietà dovuta alla mancata partecipazione ai corsi di riconversione ovvero di partecipazione, con esito negativo, ai corsi medesimi ovvero di mancata accettazione dell'insegnamento per il quale si è realizzata la riconversione professionale si applica, nei confronti del personale interessato, l'articolo 33 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

2. Il limite di spesa fissato all'articolo 22, comma 7, ultimo periodo, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è elevato di 20,731 milioni di euro per l'anno 2002 e di 33 milioni di euro per l'anno 2003.

3. All'onere di 20,731 milioni di euro per l'anno 2002 e di 33 milioni di euro per l'anno 2003, derivante dall'applicazione del comma 2, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando

l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

**1.100**

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**1.3**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole:* «di cui all'articolo 473 del» *inserire le seguenti:* «testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al».

---

**1.101**

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.*

---

**1.1**

ACCIARINI, SOLIANI, BETTA, MANIERI, FRANCO Vittoria, TESSITORE, PAGANO, MONTICONE, D'ANDREA, CORTIANA

**Respinto**

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole:* «sentite le organizzazioni sindacali» *con le seguenti:* «previa contrattazione sindacale».

---

**1.2**

ACCIARINI, SOLIANI, BETTA, MANIERI, FRANCO Vittoria, TESSITORE, PAGANO, MONTICONE, D'ANDREA, CORTIANA

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente:* «Per tutte le decisioni di carattere amministrativo e di carriera del personale interessato si applicano le procedure e le disposizioni di cui all'articolo 33 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

---

**1.200**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 2, sostituire le parole da:* «20,731 milioni di euro», *alla fine, con le seguenti:* «28,411 milioni di euro per l'anno 2002 e di 44,608 milioni di euro per l'anno 2003».

*Conseguentemente, al comma 3, sostituire, dall'inizio del comma fino alle parole:* «per l'anno 2003» *con le seguenti:* «all'onere di 28,411 milioni di euro per l'anno 2002 e di 44,608 milioni di euro per l'anno 2003».

---

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

*(Accorpamenti e sdoppiamenti di classi)*

1. L'articolo 3, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 agosto 2001, n. 333, si interpreta nel senso che si intendono fatti salvi gli accorpamenti, a norma delle vigenti disposizioni.

2. Non sono ammessi sdoppiamenti di classi dopo l'inizio dell'anno scolastico.

EMENDAMENTI

**2.1**
SOLIANI, ACCIARINI, BETTA, MANIERI, MONTICONE, D'ANDREA, FRANCO Vittoria, TESSITORE, PAGANO, CORTIANA
**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**2.100**
SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI
**Id. em. 2.1**

*Sopprimere l'articolo.*

---

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

**2.0.3**
CASTELLANI, BRUTTI Paolo
**Ritirato**

*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

*(Modifiche al decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito in legge 20 agosto 2001, n. 333)*

1. Al decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 agosto 2001, n. 333, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, dopo l'ultimo periodo è aggiunto il seguente: "Nel medesimo scaglione sono in ogni caso compresi i docenti che abbiano prestato servizio di insegnamento nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria per almeno trecentosessanta giorni alla data del 30 giugno 2002";

*b)* all'articolo 1, comma 1, dopo la lettera *b)*, è aggiunta la seguente:

"*b*-bis) terzo scaglione: docenti in possesso di abilitazione comunque conseguita che non abbiano il requisito minimo di servizio di cui alla precedente lettera *b)*";

*c)* all'articolo 2, comma 1, le parole: "lettera *b)*" sono sostituite con le seguenti: "lettere *b)* e *b*-bis)"».

---

## ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 3.

*(Finanziamento degli uffici scolastici regionali)*

1. Al fine di attribuire ai competenti centri di spesa, interessati all'applicazione dell'articolo 9 del decreto del Ministro della pubblica istruzione in data 23 luglio 1999, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 16 del 21 gennaio 2000, le risorse finanziarie per i pagamenti relativi al subentro nei contratti stipulati dagli enti locali per le funzioni amministrative, tecniche ed ausiliarie nelle istituzioni scolastiche statali, gli stanziamenti iscritti nell'ambito dei centri di responsabilità relativi agli Uffici scolastici regionali dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2002 e per il triennio 2002-2004, nelle unità previsionali di base «Strutture scolastiche», sono incrementati di euro 151.586.000 per l'anno 2002, di euro 173.424.000 per l'anno 2003 e di euro 135.078.000 a decorrere dall'anno 2004.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, determinato per l'anno 2002 in euro 151.586.000, per l'anno 2003 in euro 173.424.000 e a decorrere dall'anno 2004 in euro 135.078.000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

**3.0.1**
LA COMMISSIONE
**Approvato**

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«Art. 3-*bis*.

*(Definizione della posizione giuridico-amministrativa di alcune categorie di personale della scuola)*

1. Ai fini della definizione della posizione giuridico-amministrativa del personale del comparto "scuola", con riferimento ai rapporti di impiego instaurati prima dell'entrata in vigore del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto-scuola sottoscritto il 4 agosto 1995, il rapporto di impiego si intende validamente costituito, anche in mancanza del provvedimento formale di nomina, ove risulti documentato dalla lettera di comunicazione dell'avvenuta nomina.».

---

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

*(Autorizzazioni di spesa per la sanatoria di situazioni debitorie delle università, per il diritto allo studio nelle università non statali e per interventi di edilizia a favore delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale)*

1. Al fine di attribuire alle università le risorse finanziarie per sanare situazioni debitorie, derivanti dalla corresponsione di classi e scatti stipendiali al personale docente e ricercatore, è autorizzata la spesa complessiva di 375 milioni di euro, da erogare in cinque rate annuali costanti a decorrere dall'anno 2002; allo stesso fine, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è istituito un fondo da ripartire tra le università sulla base di parametri definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, determinato in 75 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti, ai fini del bilancio trien-

nale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Al fine di assicurare l'uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari agli studenti iscritti alle università e agli istituti universitari non statali legalmente riconosciuti, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2002, da destinare alle predette istituzioni. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3. Al fine di consentire la realizzazione di interventi urgenti di edilizia a favore delle istituzioni di cui all'articolo 1 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2002. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## EMENDAMENTI

**4.100**

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

**Improcedibile**

*Al comma 1, sostituire le parole:* «per sanare le situazioni debitorie derivanti dalla corresponsione di classi e scatti al personale docente e ricercatore» *con le parole:* «necessarie ad adempiere agli obblighi che provengono dalla maturazione di classi e scatti da parte del personale docente e ricercatore e dal contenzioso giudiziario promosso in sede nazionale e comunitaria dai lettori di cui all'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 e dai collaboratori ed esperti lin-

guistici di cui all'articolo 4 del 21 aprile 1995, n. 120, convertito con modificazioni nella legge 21 giugno 1995, n. 236».

*Conseguentemente, al secondo periodo, sostituire le parole:* «75 milioni» *con:* «95 milioni».

---

**4.1**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole:* «All'onere derivante dall'attuazione del comma 1» *con le seguenti:* «All'onere derivante dall'attuazione del presente comma».

---

**4.101**

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole:* «non statali legalmente riconosciuti» *con la parola:* «statali».

---

**4.2**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Aggiungere in fine il seguente comma:*

«4-*bis.* All'articolo 4, comma 1, della legge 19 ottobre 1999, n. 370, dopo la parola: "tutorato", inserire le seguenti: ", e per progetti sperimentali e innovativi sul diritto allo studio proposti dalle regioni mediante programmazione concordata con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca"».

---

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

**4.0.1**
LA COMMISSIONE
**Ritirato**

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

«Art. 4-*bis*.

*(Attività assistenziali dei professori universitari delle facoltà di medicina e chirurgia)*

1. I professori universitari delle facoltà di medicina e chirurgia con insegnamento nel corso di laurea e nelle scuole di specializzazione post universitarie mantengono le ordinarie attività assistenziali nonché la direzione delle stesse strutture fino alla messa in quiescenza».

---

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

*(Compensi per soggetti incaricati della selezione e valutazione di programmi e progetti di ricerca)*

1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 18 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, al fine di consentire la immediata corresponsione di compensi a componenti di commissioni e comitati, nonché ad esperti, incaricati delle procedure di selezione e della valutazione di programmi e progetti di ricerca non conclusi alla data di entrata in vigore del presente decreto, ove i rispettivi piani finanziari abbiano previsto spese per attività istruttorie e di valutazione, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti gli importi dei compensi medesimi.

2. Il decreto di cui al comma 1 si applica anche ai fini della corresponsione di compensi nelle procedure di selezione e di valutazione dei programmi e progetti di ricerca successive alla data di entrata in vigore del presente decreto. La relativa spesa è compresa nell'ambito dei fondi riguardanti il finanziamento di progetti o programmi di ricerca e comunque per un importo massimo non superiore all'uno per cento dei predetti fondi.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

**5.0.1**
LA COMMISSIONE
**Approvato**

*Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:*

«Art. 5-*bis*.

*(Sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo)*

1. Al fine di assicurare la massima efficacia all'attività di sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese industriali, le risorse conferite dall'articolo 108, comma 7, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, al Fondo di cui al decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, pari a 90 miliardi di lire per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003, sono destinate per le finalità delle forme di intervento disciplinate dallo stesso decreto legislativo, ivi comprese quelle negoziate attraverso crediti di imposta».

---

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

*(Valenza dei titoli rilasciati dalle Accademie e dai Conservatori)*

1. Allo scopo di determinare il valore e consentire l'immediato impiego dei titoli rilasciati dalle Accademie di belle arti, dall'Accademia nazionale di danza, dall'Accademia nazionale di arte drammatica, dagli Istituti superiori per le industrie artistiche, dai Conservatori di musica e dagli Istituti musicali pareggiati secondo l'ordinamento previgente alla data di entrata in vigore della legge 21 dicembre 1999, n. 508, all'articolo 4 della legge medesima sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*1*. I diplomi rilasciati dalle istituzioni di cui all'articolo 1, in base all'ordinamento previgente al momento dell'entrata in vigore della presente legge, mantengono la loro validità ai fini dell'accesso all'insegnamento, ai corsi di specializzazione e alle scuole di specializzazione.»;

*b)* il comma 3 è sostituito dal seguente:

«*3.* I possessori dei diplomi di cui al comma 1, sono ammessi, previo riconoscimento dei crediti formativi acquisiti, e purchè in possesso di diploma di istruzione secondaria di secondo grado, ai corsi di diploma accademico di secondo livello di cui all'articolo 2, comma 5, nonché ai corsi di laurea specialistica presso le Università. I crediti acquisiti ai fini del conseguimento dei diplomi di cui al comma 1 sono altresì valutati nell'ambito dei corsi di laurea presso le Università.»;

*c)* dopo il comma 3 è aggiunto, in fine, il seguente:

«*3*-bis. Ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi, sono equiparati alle lauree di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, i diplomi di cui al comma 1, conseguiti da coloro che siano in possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado.».

EMENDAMENTI

**6.4**
LA COMMISSIONE
**Approvato**

*Al comma 1, lettera* a), *capoverso 1, dopo le parole:* «della presente legge» *inserire le seguenti:* «ivi compresi gli attestati rilasciati al termine dei corsi di avviamento coreutico».

---

**6.200/1**
ACCIARINI, FRANCO Vittoria, PAGANO, TESSITORE
**Respinto**

*Dopo le parole:* «secondarie» *aggiungere:* «nonché sono equivalenti ai titoli rilasciati dalle Scuole di specializzazione – SSIS – previsti dalla legge n. 341 del 1990,».

---

**6.200**
LA COMMISSIONE
**Approvato**

*Al comma 1, dopo la lettera* a), *inserire la seguente:*

«*a*-bis) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Fino all'entrata in vigore di specifiche norme di riordino del settore, i diplomi conseguiti al termine dei corsi di didattica della musica,

compresi quelli rilasciati prima della data di entrata in vigore della presente legge, hanno valore abilitante per l'insegnamento dell'educazione musicale nella scuola e costituiscono titolo di ammissione ai corrispondenti concorsi a posti di insegnamento nelle scuole secondarie, purché il titolare sia in possesso del diploma di scuola secondaria superiore e del diploma di Conservatorio"».

---

**6.6**
ACCIARINI, TESSITORE
**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera* b).

---

**6.3**
LA COMMISSIONE
**Approvato**

*Al comma 1, lettera* b), *capoverso 3, dopo le parole:* «I possessori dei diplomi di cui al comma 1,» *inserire le seguenti:* «ivi compresi gli attestati rilasciati al termine dei corsi di avviamento coreutico» *e dopo le parole*: «nonché ai corsi di laurea specialistica» *inserire le seguenti*: «e ai master di primo livello».

---

**6.5**
LA COMMISSIONE
**Approvato**

*Al comma 1, sostituire la lettera* c) *con la seguente:*

«*c)* dopo il comma 3 sono aggiunti, in fine, i seguenti:

"3-*bis*. Ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi sono equiparati alle lauree di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 3 novembre 1999, n. 509, i diplomi di cui al comma 1, ivi compresi gli attestati rilasciati al termine dei corsi di avviamento coreutico, conseguiti da coloro che siano in possesso del diploma di istruzione di secondo grado.

*3*-ter. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano alle Accademie di belle arti legalmente riconosciute e agli istituti musicali pareggiati, limitatamente ai titoli rilasciati al termine di corsi autorizzati in sede pareggiamento o di legale riconoscimento"».

---

**6.1**

VALDITARA, BEVILACQUA, DELOGU

**Ritirato e trasformato nell'odg G6.100**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-*bis*. All'articolo 2 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

"6-*bis*. È legittimamente conseguito l'inserimento nelle graduatorie nazionali ad esaurimento delle Accademie di Belle Arti e dei Conservatori, di coloro che abbiano superato con esito positivo le prove del concorso riservato, di cui all'ordinanza ministeriale n. 247 del 1999. A tal fine la posizione rivestita dagli stessi, nella specifica graduatoria, è produttiva di tutti gli effetti giuridici conseguenti"».

---

ORDINE DEL GIORNO

**G6.100 (già em. 6.1)**

VALDITARA, BEVILACQUA, DELOGU

**Non posto in votazione (*)**

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale,

impegna il Governo:

a far sì che nelle graduatorie nazionali ad esaurimento delle Accademie di Belle Arti e dei Conservatori siano inseriti quanti abbiano superato con esito positivo le prove del concorso riservato di cui all'ordinanza ministeriale n. 247 del 1999, e che a tale fine la posizione giuridica dei medesimi soggetti, nella specifica graduatoria, sia produttiva di tutti gli effetti giuridici conseguenti.

---

(*) Accolto dal Governo.

---

## ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 7.

*(Attività di servizio per gli studenti universitari)*

1. Per potenziare i servizi di orientamento e tutorato a decorrere dall'anno accademico 2002-2003, le università promuovono, sostengono e pubblicizzano le attività di servizio agli studenti iscritti ai propri corsi, svolte da associazioni e cooperative studentesche e dai collegi universitari legalmente riconosciuti, in conformità con gli indirizzi di cui all'articolo 25, comma 2, della legge 2 dicembre 1991, n. 390, ed a quelli indicati nei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri adottati ai sensi dell'articolo 4 della medesima legge, quali, in particolare, le attività di orientamento e tutorato e le iniziative culturali.

2. Al fine di assicurare il tempestivo esame dei progetti per la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari, al comma 5 dell'articolo 1 della legge 14 novembre 2000, n. 338, il secondo ed il terzo periodo sono sostituiti dai seguenti: «All'istruttoria dei progetti provvede una commissione istituita presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nominata dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in modo da assicurare la rappresentanza paritetica del predetto Ministero e delle regioni. La spesa derivante dal funzionamento della commissione è determinata, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, per un importo massimo non superiore all'1 per cento dei fondi di cui al comma 10, allo scopo utilizzando le risorse previste dal medesimo comma.».

## EMENDAMENTI

**7.100**

PAGANO, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, TESSITORE

**Approvato**

*Al comma 1, dopo le parole:* «tutorato» *inserire le seguenti:* «e per favorire la formazione culturale degli studenti e promuovere il diritto allo studio».

**7.101**

PAGANO, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, TESSITORE

**Ritirato**

*Al comma 1, dopo le parole:* «cooperative studentesche» *aggiungere le seguenti:* «che, per scopo mutualistico e finalità statutaria, perseguano la formazione socioculturale e la formazione del diritto allo studio, nonché».

---

**7.102**

PAGANO, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, TESSITORE

**Ritirato**

*Al comma 1, in fine, aggiungere le seguenti parole:* «e le attività volte alla distribuzione e diffusione di materiale didattico e di studio agli studenti iscritti ai propri corsi universitari».

---

**7.200**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«2-*bis.* In attesa del riordino del Consiglio nazionale degli studenti universitari i componenti del predetto organo, nominati con decreto 2 giugno 2000, sono confermati fino alla scadenza del mandato, in deroga a quanto previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1997, n. 491. Per il rinnovo dello stesso Consiglio l'elettorato attivo e passivo è attribuito anche agli studenti iscritti ai corsi di laurea specialistica, ai fini dell'elezione dei ventotto componenti di cui all'articolo 2 dello stesso decreto n. 491 del 1997».

---

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

**7.0.100**
VALDITARA, BEVILACQUA, DELOGU, MONCADA
**V. testo 2**

*Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*bis.*

1. All'articolo 4, comma 1, della legge 4 aprile 2002, n. 56, le parole: "entro trenta mesi" sono sostituite dalle seguenti: "entro quarantotto mesi"».

---

**7.0.100 (testo 2)**
VALDITARA, BEVILACQUA, DELOGU, MONCADA

*Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-*bis.*

*(Adeguamento degli ordinamenti didattici dei corsi di studio delle Università)*

1. All'articolo 6, comma 6, della legge 19 ottobre 1999, n. 370, come modificato dall'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2002, n. 56, le parole: "entro trenta mesi" sono sostituite dalle seguenti: "entro trentasei mesi"».

---

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## *Allegato B*

### Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, definitività di deliberazioni di archiviazione adottate

Nella seduta del 3 ottobre scorso è stata data comunicazione che il Presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa aveva trasmesso l'ordinanza con la quale il Comitato stesso aveva deliberato l'archiviazione degli atti relativi al procedimento n. 1/XIV concernente il Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione.

Entro il termine previsto dall'articolo 11, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa non sono state formulate richieste intese ad ottenere che il predetto Comitato presenti la relazione al Parlamento in seduta comune in ordine all'ordinanza di cui sopra.

La citata deliberazione di archiviazione è pertanto divenuta definitiva.

### Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, sono state presentate le seguenti relazioni sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità *ex* articolo 68, primo comma, della Costituzione:

dal senatore Manzione, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il Tribunale di Roma nei confronti del senatore Riccardo Pedrizzi (*Doc*. IV-*quater*, n. 5);

dal senatore Consolo, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il Tribunale di Milano nei confronti del senatore Raffaele Jannuzzi (*Doc*. IV-*quater*, n. 6);

dal senatore Consolo, nell'ambito di un procedimento penale pendente dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano nei confronti del senatore Raffaele Jannuzzi (*Doc*. IV-*quater*, n. 7);

dal senatore Consolo, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il Tribunale di Milano nei confronti del senatore Raffaele Jannuzzi (*Doc*. IV-*quater*, n. 8);

dal senatore Consolo, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il Tribunale di Napoli nei confronti del senatore Raffaele Jannuzzi (*Doc*. IV-*quater*, n. 9);

dal senatore Consolo, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il Tribunale di Milano nei confronti del senatore Raffaele Jannuzzi (*Doc*. IV-*quater*, n. 10).

## Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Dep. DUCA Eugenio, PANATTONI Giorgio, RAFFALDINI Franco, ROTUNDO Antonio, ADDUCE Salvatore, DE LUCA Vincenzo, ALBONETTI Gabriele, MAZZARELLO Graziano, ROGNONI Carlo, SUSINI Marco, TIDEI Pietro
Disciplina dell'attivita'di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente (1791)
(presentato in data **23/10/02**)
*C.807 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.1130);*

## Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. VIVIANI Luigi, GIARETTA Paolo, CREMA Giovanni, TREU Tiziano, BASSO Marcello, BEDIN Tino, BARATELLA Fabio, BUDIN Milos, BETTA Mauro, MICHELINI Renzo, PETERLINI Oskar, KOFLER Alois
Modifiche alla legge 30 luglio 2002, n. 189 per i contributi previdenziali dei cittadini extracomunitari e di intervento integrativo delle regioni in materia abitativa (1788)
(presentato in data **23/10/02**)

Sen. SPECCHIA Giuseppe, BATTAGLIA Antonio, MULAS Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio
Disposizioni per la tracciabilità e l'etichettatura dei prodotti agroalimentari (1789)
(presentato in data **23/10/02**)

Sen. SPECCHIA Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio
Disposizioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche (1790)
(presentato in data **23/10/02**)

Sen. SCALERA Giuseppe
Norme per la sicurezza dei tabaccai (1792)
(presentato in data **23/10/02**)

## Disegni di legge, ritiro di firme

In data 22 ottobre 2002, il senatore Ognibene ha dichiarato di ritirare la propria firma dal disegno di legge: Cirami ed altri. – «Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo» (1468).

## Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 ottobre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 30 luglio 2002, n. 180, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante sostituzione dell'allegato I al decreto legislativo 4 febbraio 2000, n. 45, in attuazione della direttiva 2002/25/CE, relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri (n. 154).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 2 dicembre 2002. La 1ª Commissione permanente e – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – la Giunta per gli affari delle Comunità europee potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

## Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 21 ottobre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge 9 gennaio 1991, n. 10, la relazione sullo stato di attuazione della legge medesima recante «Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia», per l'anno 2001 (*Doc*. CXXXIV, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.